TORINO
Anno 75 - Num. 250
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-849

LA STAMPA

LUNEDI' ... XIX

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 2 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 2 - Pubblicità commerciale condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (ref. 41-...
Unioni - Sovrapposizioni L. 30 per linea spostata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla P. I. Via Santa Teresa 7, telefoni 42-030 - 55-061. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare
manuli: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 22. Estero: ...

ARCHIVIO STORICO

PROCEDE L'INVESTIMENTO DI MOSCA

Le ali della difesa spezzate a Kalinin e Kaluga

Il rastrellamento della sacca di Brjansk compiuto: i prigionieri sono saliti a 657.948; i carri armati a 1241; i cannoni a 4396
Prosegue tra l'Azov e il Donez l'inseguimento del nemico battuto

Il comunicato italiano

Il Quartiere generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 304.

Sui fronti terrestri dell'Africa Settentrionale e Orientale, intensa attività dei nostri reparti avanzati.

La città di Cretone è stata attaccata nel pomeriggio di ieri da alcuni apparecchi nemici, i quali hanno lanciato bombe dirompenti, cadute in parte nel mare e in parte sulla spiaggia: né vittime né danni.

Nella giornata del 17, durante un combattimento sostenuto dalla nostra caccia, è stato abbattuto un « Hurricane ».

Formazioni della Regia Aeronautica hanno sottoposto questa notte gli obiettivi militari delle isole maltesi ad azioni di bombardamento. Tutti i velivoli sono rientrati alle basi.

Uno degli inviati speciali dell'Agenzia Stefani ha comunicato ieri dalla zona delle operazioni:

« Aliquote di nostri velivoli hanno bombardato efficacemente le basi aero-navali di Malta, succedendosi sugli obiettivi prestabiliti per diverse ore. Mikabba, Hal Far e Ta Venezia sono state ottimamente centrate con bombe di ogni calibro e con spezzoni incendiari.

« A La Valletta bombe di medio e grosso calibro hanno colpito e danneggiato vari impianti del porto. E' entrato in azione tutto il dispositivo della difesa avversaria, che però non ha arrecato alcun danno ai nostri velivoli rientrati tutti regolarmente alle loro basi ».

Quel che raccontano gl'inglesi catturati sul fronte di Tobruk

Uno degli inviati speciali dell'agenzia *Stefani* ha ieri comunicato dalla zona di operazione:

Abbiamo avuto occasione di vedere i prigionieri inglesi fatti nei giorni scorsi sul fronte di Tobruk, come ha comunicato il Bollettino ufficiale 406; e delle dichiarazioni di qualcuno di essi abbiamo potuto apprendere alcuni interessanti fatti che brevemente riassumiamo.

I prigionieri, con i loro reparti, partirono da un porto inglese alla fine dello scorso inverno e giunsero in Egitto, dopo molte settimane di navigazione, compiute sotto la costante minaccia dei sottomarini italiani e tedeschi nell'Atlantico, intorno all'Africa.

Dall'Egitto s'imbarcarono due volte per esser trasportati in Grecia e a Creta, ma tutt'e due le volte non poterono giungere a destinazione perchè le navi, appena ebbero preso il largo, vennero attaccate dagli aerei dell'Asse e dovettero rifugiarsi nel porto di partenza. I reparti ai quali appartenevano i prigionieri vennero successivamente inviati in Siria, ove furono duramente provati sia per le perdite subite in combattimento sia per le malattie contratte, tra le quali la malaria esercita, e continua ad esercitare, effetti oltremodo perniciosi.

Dalla Siria furono richiamati in Egitto ed immediatamente mandati in linea, dopo una sosta di appena poche ore nelle basi di smistamento. Era stato loro promesso un mese di riposo, ma evidentemente il comando inglese aveva urgente bisogno di rinforzare con nuovi effettivi il sistema della difesa di Tobruk.

La radio di Tobruk, sempre nemando le loro dichiarazioni, offre lo spettacolo di vaste distruzioni e lo specchio d'acqua è in gran parte ricoperto di carcasse di vapori colpiti da bombardamenti aerei.

Il granatiere Siciliato Spalletti medaglia d'oro alla memoria.

LA SITUAZIONE

■ Sulle operazioni nel settore centrale del fronte russo si sa ufficialmente soltanto che la avanzata prosegue irresistibile e che un'importante linea fortificata è stata conquistata: l'investimento di Mosca avviene su un teatro così vasto che è naturale un certo intervallo di tempo per coordinare i movimenti ed è ancor più necessario il silenzio per disorientare al massimo il comando nemico che non si rende conto se la maggiore minaccia grava da Tver o da Mojaisk o da Tula. Il Bollettino germanico dà notizia dell'occupazione di Taganrog senza precisarne il giorno; probabilmente l'avanzata delle S. S. su questo porto è avvenuta già da qualche tempo, come affermavano delle agenzie anglosassoni, ma il Quartier Generale del Führer l'ha resa pubblica dopo che il possesso era stato messo al sicuro da ogni sorpresa. Con ciò sono implicitamente smentite le voci di un preteso ritorno controffensivo di Budienny proprio nel settore fra Stalino e il Mar d'Azov. Taganrov è il primo centro importante del fronte meridionale occupato dagli alleati fuori dai limiti ufficiali dell'Ukraina; siamo nella circoscrizione precaucasica.

■ Passiamo agli atti la seguente frase del *Manchester Guardian*: « Se la Russia sarà battuta poche speranze resteranno all'Inghilterra di vincere la guerra ». La condizione è superflua in quanto la Russia è stata battuta; e in quanto alle *poche speranze* esse non possono riferirsi che ad un miracolo.

■ I guerrafondai d'oltre Oceano, traditi nelle loro illusioni dalla disfatta bolscevica, si sono gettati a capofitto nella più temeraria propaganda interventistica. Essi vogliono passare rapidamente sul terreno dell'azione; e da buoni pirati ritornano a parlare della necessità di occupare le Azzorre e le isole del Capo Verde. E' il solito metodo anglosassone di cercar di rivalersi sui deboli. Nello stesso tempo è diventata più sfacciata l'arrogante pressione sugli Stati dell'America Latina; tipico il sopruso verso il Perù colla confisca degli aerei e ancor più tipico il caso del Panama dove il nuovo governo si è affrettato ad eseguire gli ordini di chi lo paga, autorizzando l'armamento delle coidette navi panamensi. E pensare che Hull voleva lavarsi le mani (sporche) a proposito del colpo di stato in quella repubblica.

■ Roosevelt è stato colto colle mani nel sacco nella creazione artificiosa di incidenti navali. Il suo loquace scudiero Knox aveva confidenzialmente dichiarato quello che noi sapevamo, che cioè il governo di Washington non avrebbe arrestato dinanzi ad alcuna azione criminosa, anche quella di colpire con mine inglesi una nave americana, pur di far sorgere incidenti. Però gli ordini di Roosevelt e di Knox non sono stati eseguiti con tanta puerilità da rivelare subito il trucco. L'ultimo incidente, quello del cacciatorpediniere *Kearny* è il più ridicolo: la nave da guerra degli S. U. sarebbe stata colpita da un siluro di un sottomarino tedesco ma avrebbe continuato a tenere il mare senza gravi avarie. Se per la folle ambizione del Presidente e dei suoi giudei sorgeranno le irreparabili complicazioni coll'Asse e il *Kearny* avrà la disgrazia di incocciare in un siluro dei sommergibili dell'Asse, esso non avrà davvero la fortuna di navigare verso le sue basi; raggiungerà in un attimo i numerosi caccia inglesi in fondo all'oceano.

a. s.

Il bollettino tedesco

Berlino, 20 ottobre.

Il Quartier generale delle Forze Armate Tedesche ha comunicato ieri:

« Tra il mar d'Azov ed il Donez, progredisce con successo l'inseguimento del nemico battuto. Reparti dell'arma « S.S. » hanno preso, combattendo nelle case e nelle strade, la città portuale di Taganrog. In Crimea sono stati bombardati nella scorsa notte aeródromi sovietici.

Come è stato comunicato con bollettino speciale, la doppia battaglia di Brjansk e Vjasma è terminata vittoriosamente. Al comando del Feld-Maresciallo von Bock, truppe dell'esercito germanico, in stretta collaborazione con la flotta aerea del Feld-Maresciallo Kesselring, hanno distrutto il gruppo sovietico di eserciti del Maresciallo Timoscenko, della forza di otto armate, con 67 divisioni di fanteria, sei divisioni di cavalleria, sette divisioni corazzate e sei brigate corazzate. Il rastrellamento della zona della battaglia è praticamente compiuto. Le cifre comunicate nel bollettino straordinario di ieri sono frattanto aumentate a 657.948 prigionieri, 1241 carri armati e 4396 cannoni. Sterminato materiale bellico è stato catturato o distrutto. Le perdite sanguinose del nemico sono di nuovo gravi. Alla esecuzione di queste operazioni hanno preso parte le Armate del Feld-Maresciallo von Klug, dei colonnelli-generali Barone von Weichs und Strauss, nonchè le Armate corazzate dei colonnelli generali Guderian, Roth, Hoepner e del generale di truppe corazzate Reinhardt.

Nella lotta contro la Gran Bretagna, apparecchi da combattimento hanno bombardato, nella notte sul 19 ottobre, porti sulle coste sud-orientali inglesi. Si sono verificati parecchi incendi. Incursioni del nemico sul territorio del Reich non hanno avuto successo ».

Il primo sottufficiale tedesco

decorato con le fronde di quercia

Berlino, 20 ottobre.

Il Führer ha concesso al sergente Karl Hoffmann la croce di ferro con fronde di quercia, in occasione della sua sessantaduesima vittoria aerea. Fino ad ora tale altissima decorazione era stata concessa solamente agli ufficiali.

Alla periferia di Pietroburgo, dove è il capolinea di una delle tramvie della città, giacciono, bloccati per sempre dall'artiglieria germanica, i carri armati sovietici mandati all'assalto per spezzare l'assedio.

VERSO IL DONEZ

Le colonne italiane inseguono i sovietici

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fronte orientale, 19 ottobre.

Stiamo inseguendo il nemico. Il Corpo di Spedizione Italiano avanza a marce forzate, malgrado il freddo, il vento gelido e lo stato infame delle strade. A causa della pioggia e dello sgelo della neve, le strade sono diventate orrende. Il fango assomiglia più esattamente a colate laviche, dato il suo colore quasi plumbeo, fango la cui tinta livida risplende e scintilla quasi fosse smalto.

Occorre non dar tempo al nemico di raccogliersi. Non bisogna permettere alle sue retroguardie di ritardare la nostra marcia, che deve travolgere simili retroguardie e agganciare il nemico. Il nemico è stato scombussolato e travolto dalla grandiosa manovra fatta da parecchi giorni su tutto il fronte ucraino, manovra avente la sua origine nella gloriosa azione di una nostra unità, che aprì la breccia alle colonne corazzate tedesche. Manovra fatta in alcuni punti da puntate veloci di reparti corazzati e tendente all'aggiramento su largo raggio; in altri punti fatta di puntate meno veloci perchè in profondità nel vivo dello schieramento nemico, onde scardinarlo; e in altri punti ancora sembrò arieggiare per qualche tempo alla guerra di posizione, perchè suggerita dalla necessità del fiancheggiamento. Tutto il complicato meccanismo della predetta manovra — il cui obiettivo finale è l'occupazione del bacino del Donez e l'annientamento delle superstiti forze del maresciallo Budienny — si è svolto con sincronismo perfetto. Nella prima fase quello che contava era soprattutto scombussolare il nemico, fargli perdere il controllo dei propri nervi, nascondergli dove e quando sarebbe venuta la mazzata decisiva. E la manovra rapidamente produceva i suoi frutti e l'inseguimento del nemico da parte nostra si iniziava a fianco a fianco con gli altri corpi alleati. Per prima la nostra Divisione celere avanza per chilometri e chilometri lungo la strada apocalittica e su un terreno paludoso dove agli stessi panzer è impossibile azzardarsi. I cavalli affondavano fino ai garretti; il vento furioso frustava il volto agli uomini mentre le artiglierie insidie nemiche moltiplicavano le difficoltà della marcia. Nuclei resi come di abitudine, erano disposti a punti obbligati, entro solide trincee, sottili e profonde, con la solita enorme massa di fuoco ed una capabile volontà di resistere. Nondimeno le nostre truppe riuscirono a costituire delle teste di ponte e a occupare diverse località. La marcia è poi proseguita in identiche condizioni di terreno fra eguale resistenza nemica e con i medesimi successi, fino a giungere a non molti chilometri da un importante centro industriale. Altre nostre unità sono pure in movimento e superate diverse resistenze e catturati centinaia di prigionieri marciano celermente, malgrado il tormento delle strade insposabili verso gli obiettivi assegnati.

Paolo Zappa

Voci di nero pessimismo sulla stampa inglese

Roma, 20 ottobre.

Le missioni militare e diplomatica inglesi in Russia, dopo la loro precipitosa fuga da Mosca, non hanno ancora potuto riprendere contatto con Londra e ciò spiega il disorientamento dell'opinione pubblica britannica ed il riserbo mostrato dagli ambienti governativi inglesi sulla situazione in Oriente.

Numerosi giornali inglesi cercano improvvidamente di reagire contro l'ottimismo e l'illusionismo finora imperanti e di aprire un po' di più gli occhi al pubblico.

Il *Manchester Guardian*, ad esempio, scrive che è un errore ritenere che l'Inghilterra potrebbe tener testa facilmente alla Germania in caso di un attacco contro le isole, qualora il Comando germanico dopo la campagna di Russia rivolgesse le sue forze direttamente contro l'Inghilterra. « Non ostante tutte le rassicurazioni date dal governo, il paese deve sapere, scrive il *Manchester Guardian*, che l'Inghilterra è ancora ben lontana dalla parità con la Germania in fatto di armamenti e di forza militare. A poco a poco, scrive il giornale inglese, abbiamo imparato tutti a conoscere la forza dell'Asse nelle sue vere proporzioni ».

Il giornale, continuando a parlare della situazione militare, aggiunge che l'aiuto inglese alla Russia è insufficiente e che i lavoratori inglesi sono malcontenti di questa insufficienza. Il giornale conclude il suo articolo affermando che se la Russia sarà battuta vi saranno perdite sperante per l'Inghilterra di vincere la guerra.

(Stefani).

VIA LIBERA ALLE ARMATE DI VON BOCK

Un importante sistema fortificato sovietico schiantato nel settore centrale del fronte

Berlino, 20 ottobre.

Le conclusioni che i commentatori militari tedeschi hanno tratto ieri dalla pubblicazione del colossale bilancio della vittoria di Brjansk e di Vjasma ripercuotono in pieno il concetto qui affacciato fino dalla scorsa settimana, del carattere definitivo che assume nella catastrofe sovietica la doppia battaglia testè terminata.

Decisione assoluta

A Vjasma ed a Brjansk è stata posta la pietra tombale su quello che era l'ultimo possente raggruppamento dell'esercito rosso. La sconfitta di cui l'opinione pubblica mondiale, pur troppo abituata dai grandi successi tedeschi, aveva dato prova pochi giorni fa di fronte a questo drastico giudizio tedesco, crolla stavolta di fronte alla realtà dei fatti. Otto armate comprendenti ben ottantatre divisioni, di cui un sesto corazzate, sono state tagliate a pezzi nei scorsi giorni che è durata la lotta per accerchiare e sfasciare le due gigantesche sacche. Praticamente, l'intero gruppo di armate del maresciallo Timoscenko si può considerare annientato: questo affermano concordemente questi commentatori, in particolare quelli dello D.A.Z. e del Voelkischer Beobachter. Questa poderosa vittoria, che segue all'annientamento delle forze del maresciallo Budienny e alla virtuale liquidazione del gruppo di armate comandate dal maresciallo Voroscilof, sarrate senza via di uscita nell'inferno di Pietroburgo, segna pertanto nella campagna di Russia la decisione in senso assoluto.

« E a Vjasma ed a Brjansk che il bolscevismo ha avuto rotta la spina dorsale — così si esprime il *Volkischer Beobachter*. — Ridotto in frantumi lo scudo che Timoscenko protendeva al centro dello schieramento sovietico, tutte le più grandi possibilità si sono aperte al gruppo di eserciti del maresciallo von Bock. Dal punto di vista strategico, gli effetti della vittoria di Vjasma e di Brjansk sono stati tali che lo sfruttamento del successo ha potuto essere iniziato già molto tempo prima che la gigantesca battaglia si potesse considerare giunta a compimento: così, in particolare, con la conquista di Kalinin all'ala nord, di Kaluga e di Tula all'ala sud ».

In quanto al bilancio di annientamento, esso appare a questi tecnici tale da giustificare il convincimento che il complesso militare sovietico è ormai ridotto in condizioni da non potersi più rialzare. L'importanza di questa nuova battaglia di annientamento può essere paragonata soltanto, come si è detto subito, a quella di Kiev, dove i bolscevichi predevano 665 mila prigionieri, 3718 cannoni, 884 carri armati. Dal parallelo coi bilancio della battaglia di Kiev balza agli occhi come stavolta la cifra del bottino sia considerevolmente più elevata. Questo dimostra come le capitalistiche di Londra sulle possibilità di Timoscenko, si fondassero sulla concreta realtà di un formidabile armamento. E' ad occidente di Mosca che il bolscevismo aveva concentrato le sue più forti divisioni, per sbarrare il passo all'avanzata germanica. Ora queste ultime formazioni scelte sono state polverizzate.

Non meno interessante è il raffronto con la prima delle tre gigantesche battaglie di annientamento della campagna di Russia, cioè con la battaglia di Bjalistok e di Minsk, combattutasi negli ultimi giorni di luglio. Cadevano, allora, in mano tedesca, 324.000 prigionieri, 3332 carri armati e 1809 cannoni.

Le perdite dell'artiglieria

Stavolta, nonostante lo sforzo per riunire nella difesa del vitale settore nuovamente il loro massimo potenziale bellico, i bolscevichi sono riusciti a mettere insieme appena un terzo delle forze corazzate concentrate all'inizio della guerra contro le frontiere tedesche, nel saliente di Bjalistok. Ciò dimostra come, dopo le formidabili perdite di materiale subite nella successione delle precedenti battaglie, i sovieti non siano stati più in condizioni di dotare le loro nuove formazioni corazzate con la stessa prodigale abbondanza di mezzi delle armate di sesto previste per l'irruzione in Prussia orientale.

Si rileva, inoltre, come in fatto di artiglieria il raggruppamento sovietico di Brjansk e di Vjasma fosse ancora incredibilmente potente. Con i 5229 cannoni perduti, la potenza di fuoco delle armate rosse si può ormai considerare ridotta ai minimi termini.

Si ricorda infatti, a questo proposito da parte tedesca, come nei primi due mesi di guerra i bolscevichi avessero perduto ben 15.000 cannoni — la battaglia di annientamento di Kiev costava loro la perdita di altri 3718 bocche da fuoco — senza contare le perdite subite nel frattempo negli altri settori del fronte. Il totale delle perdite in fatto di artiglierie ascende così quasi a 20.000 cannoni ed è pertanto inimmaginabile, affermano i tecnici tedeschi, che i bolscevichi siano in grado di riorganizzare questa enorme falla, tanto più che nel frattempo tutti i loro più importanti centri di riarmo sono caduti, o stanno per cadere, in mano dell'avversario.

Il rilievo che l'Alto Comando continua a mantenere sulle nuove operazioni sviluppatesi dalla vittoria di Brjansk e di Vjasma, e successivamente dalla rottura alle due ali, a Kalinin ed a Kaluga, non impedisce di trarre le più sicure e grandiose previsioni sull'immediato futuro. Una nota ufficiosa diffusa domenica sera per radio afferma che l'avanzata prosegue, continua e inarrestabile, su tutto il fronte, sottolineando specificatamente che al centro è stato rotto un importante sistema fortificato.

All'estremo sud l'inseguimento dei resti dell'esercito di Budienny prosegue vittoriosamente. L'occupazione di Taganrog di cui Londra stessa già nei giorni scorsi aveva dato notizia, è stata annunciata ufficialmente da parte tedesca con il bollettino di domenica. L'importanza di questo porto sul Mar Nero è posta in grandissimo rilievo a Berlino.

Guido Tonella

La sacche si svuotano: per chilometri e chilometri, nella retrovia del fronte germanico, si snodano le colonne dei prigionieri sovietici avviati ai campi di concentramento.

Stalin tien nascosta la sua attuale residenza

Ankara, 20 ottobre.

Da fonte bene informata si apprende che sir Walter Monckton, che fu parte dell'Ufficio informazioni britannico, è partito ieri per via aerea da Teheran, diretto verso la nuova sede del governo sovietico. Quale sia la sua méta finale, non è dato conoscere, soprattutto perchè non si vuole far sapere dove si trovi Stalin. Si dice che il dittatore bolscevico si trovi molto più ad oriente di Kuban, inquantochè questa città che si trova a soli mille chilometri da Mosca, è considerata troppo esposta alle forze aeree germaniche.

CAMICIE NERE ALL'ASSALTO

Parla un combattente

La guerra delle nostre Divisioni sul fronte russo contro il vecchio nemico dell'Europa nella magnifica lettera di un Volontario

Il nostro Carlo Antonio Avenati, per la seconda volta Volontario di guerra ed ora combattente sul fronte russo, dove ha il comando di una centuria di Camicie Nere, ha scritto ad uno di noi la lettera che segue. La riportiamo quasi integralmente per il superbo spirito che manifesta e per la testimonianza viva, immediata, di protagonista, che essa fornisce sulla guerra che le nostre eroiche Divisioni combattono, fianco a fianco coi camerati germanici, contro il vecchio comune nemico. Ecco la lettera:

Della guerra non ti dò notizie, perchè — fra l'altro — arriverebbero tardive, superate dalle nuove che incalzano. La nostra comune e precisa sensazione è, infatti, che vittorie decisive siano in corso, preannunci di quella totale. Decisiva, intanto, è questa battaglia cui ho la fortuna di partecipare dalle posizioni più avanzate. Di fronte a noi il nemico, alle spalle la nostra forte, intelligente Artiglieria. Al nostro fianco, anzi in autentico contatto di gomiti, i soldati germanici, tutti giovanissimi, arditi, decisi. Commilitoni simpaticissimi con i quali abbiamo subito fraternizzato. Alcuni reparti appartengono alle S.S., il fiore della razza: giovani che rappresentano nel fisico e nel morale il tipo nuovo, selezionato del Reich di Hitler. Aggiungo che in essi è manifesta una nobile serietà di carattere, al pari della serena, attiva, consapevole accettazione di ogni sacrificio. Ti dico dei germanici, perchè dei nostri non è mestieri parlare. Un legionario, ferito gravemente da una bomba a mano sforzava la bocca al sorriso e badava a dire: «Non è niente, non è niente». Ma la tradizione guerriera italiana ci ha abituato ad episodi di questo genere. Qui si rinnovano, si moltiplicano.

Terre ricche, gente misera

Il mio Battaglione (che essendo autocarrato è più che mai d'assalto, perchè più pronto a giungere nei luoghi donde si va all'assalto) è un esempio, un modello di compagine militare e di armonia spirituale. I Legionari, alcuni dei quali non sono più giovanissimi, hanno al loro attivo una guerra, alcuni due e perfino tre. Quasi tutti hanno chiesto l'arruolamento. Reggiani, piacentini, mantovani, hanno il sangue caldo, la parola sciolta, la testa dura della gente della grande valle. Non soffrono di nostalgie, ed è raro udirli parlare delle stesse loro famiglie, sebbene il loro cuore sia là. Erano impazienti soltanto durante il lungo viaggio. Adesso sembra che neanche avvertano i disagi, i sacrifici.

Per lo più (anche quelli che vengono dalle officine, tanto è vero che persiste la loro ruralità) parlano dei campi, dei raccolti, delle fiere dei loro grossi paesi. Queste immense campagne, la terra così nera e così fertile, le distese infinite di grano, di barbabietole, di girasoli, di orzo, li hanno stupiti, anche se — gente antica com'è — ha imparato istintivamente a non sorprendersi di nulla. Ma, davvero, la fecondità prodigiosa di certe campagne ungheresi, romene, e soprattutto delle ucraine è qualcosa che colpisce, e perfino opprime. Certamente essa è tanto ricca per quanto è povera chi la abita. Una povertà che è già quasi miseria, una miseria che ha toccato il fondo della disperazione e non grida, non protesta, non si agita più: rassegnata. Soltanto i bimbi — e non tutti — sanno ancora sorridere. I bimbi, e qualche vecchio, qualche anziano, (sono i «superstiti») che ci hanno chiesto, come altri chiederebbe — assetato — un bicchier d'acqua, se avessimo con noi coroncino del Rosario, e immagini della Madonna. Non ne avevamo. Qualcuno di noi regalò la medaglietta che portava al collo. Molti si gettavano, avidissimi, su qualche cesta di pane; qui, dove il grano cresce a perdita d'occhio! Le chiese, quelle rimaste, sono diventate circoli comunisti; per lo più trasformate. Ora sono state riaperte al culto, ma non tutte, perchè mancano i sacerdoti. Mancano le campane.

Ad una nostra «Messa al Campo» assisteva un gruppo di «civili». Ho dovuto mandare a dirloro da un sergente che si togliessero il berretto. Qualche vecchia donna piangeva; ma i giovani avevano l'aria di non capir niente. Alla fine, uno mi si accostò timidamente. Credevo volesse rivelarmi le sue impressioni. Mi domandò una sigaretta. (Qui fumano — fumerebbero: non c'è tabacco, benchè ne esistano molte piantagioni — anche i bambini di, sette, otto anni). Quasi tutte le case — pochissime eccettuate, e per lo più sono scuole — sono costruite con terra e fango, coperte di paglia, poche di lamiera. Soltanto nella grande, industrialissima città di D. (ora deserta) ho visto numerosi edifici sul modello delle case operaie nostre del primo tempo. Come non esistono strade, ma piste, com'è sconosciuto l'asfalto, così non vi sono marciapiedi. Spesso i contadini vanno a lavorare a 20, a 30 km. lontano da casa. Gli operai considerano i contadini una specie inferiore.

Il fatalismo dell'anima russa

Lo czarismo — che nella sua realtà aveva trascurato, contro ogni elementare dovere di governo, il popolo minuto — almeno non aveva tutto ai più poveri Dio. Il bolscevismo ne ha fatto. Che cosa ha messo al suo posto? Alcuni qui rispondono: l'intelligenza, la macchina. Come se l'incredulità avesse intelligenza: come se le macchine ci fossero davvero. Le isole industriali — tutte, o quasi, roba importata in un parossismo di infatuazione macchinicista — in questa terra ancor primitiva, non sono altro, appunto, che isole. Applicate senza criterio e senza preventiva istruzione delle masse all'agricoltura, hanno contribuito alle tragiche carestie degli anni scorsi, le cui conseguenze non sono finite.

Pur non conoscendo il russo, giovandomi soprattutto della straordinaria attitudine di questa gente ad apprendere le lingue altrui, sono riuscito ad innestare qualche conversazione. Non so se, come dicono, l'anima russa sia un mistero senza fondo. Non direi. Certamente è un crogiuolo dove due tendenze, contrastanti, estremee, non sono ancora riuscite ad accordarsi. Dal massimo di azione al massimo di inerzia.

Da un bisogno furioso, selvaggio di fare, ad un appagamento assoluto nel non-fare, alla rassegnazione più passiva, ad un fatalismo così totale che lo crederesti un male inguaribile. Ciò spiega, suppongo, la ferocia dei comunisti ufficiali, le violenze barbare degli ottobristi, la non reazione della società dirigente (ma sapeva dirigere appena se stessa?) di allora. Spiega le sempre mia modesta e personale supposizione: l'autentico spirito combattivo dell'esercito rosso, il prepotere feroce criminale della casta al potere e insieme le sempre previste ma mai realizzate ribellioni del popolo. Che crede nel destino, e scambia per destino, forza indomabile, la tirannia che lo abbrutisce. Un esempio: il popolo russo odia l'ebreo. Non so se per vecchia tradizione, per sedimenti di motivi religiosi, per memoria di passate angherie; certo è che lo odia. Una studentessa di medicina ha dovuto rinunciare alla laurea perchè i posti a concorso (pare che per le lauree, almeno quegli anni, vi fosse una specie di «numero chiuso») erano pochi e la precedenza doveva essere lasciata agli studenti ebrei. Essa è diventata ostetrica. Dalle Accademie Militari non cacciano ufficiali se non esiste che sono ebrei o si dichiarano «senza Dio». Ma anche l'italiano non fa titolo sull'ebraismo. La gente dice ira se che ciò non è serio, che non è giusto. Ma non risulta che qualcuno abbia mai espresso, *aperto verbo*, simile opinione. Paura? Anche, ma non soltanto paura. Il russo non è, per sua natura, pusillanime. E' un rassegnato. Inoltre, questa gente che (nella propria vanità ingenua e sotto la spinta della incessante propaganda e grazie al fatto che ignora tutto di quel che avviene nel restante mondo) si crede l'avanguardia di quella che anche qui chiamano civiltà, progresso, ecc., questa gente ha bisogno di avere un padrone. Lo odia in cuor suo, ma non può liberarsene. Non sa. E, del resto, chi si è mai posto di fronte ai russi in veste di educatore? Sarebbe pur stato un compito magnifico. Dire che Lenin assomiglia, per questo verso, a Pietro il Grande, è fare una frase, robetta da salotto intellettuale, un paradosso troppo facile per essere almeno elegante. In ogni caso, è falso.

Incontro col Duce e col Führer

Molti giorni fa, a L. ho visto il Duce. Il Duce e Hitler. Eravamo sui nostri autocarri — lorinesi anche loro — fermi. Non ti dico quel che ho provato. Egli appariva nella pienezza della Sua gloria di conduttore di uomini, di creatore. Ma entrambi erano soltanto i conquistatori o non anche i liberatori? I Loro cuori sono così generosi, la Loro umanità così alta per capire e redimere anche questi milioni di esseri ai quali fino ad ora nessuno ha ancora saputo parlare. Perchè non credere che, dopo la vittoria, alla quale andiamo incontro con estrema decisione e con assoluta certezza, ci sarà ancora del buon lavoro da fare, qui, per la nostra Italia che è pur sempre la Nazione missionaria? Non sarà anche questa una strada per realizzare compiutamente il Primato universale dell'Idea fascista, già così vivo nel presentimento delle nostre coscienze? Questo popolo sapeva (e non importa che lo ignori) qualcuno, un'idea che lo salvi rigenerandolo, mettendolo nel «giro» della nostra civiltà, cioè della civiltà.

La lotta è gigantesca, come il Duce ci disse a Mantova. Non soltanto per le forze che impegna, ma perchè la posta è l'avvenire dell'umanità. L'aspetto religioso di questa guerra dovrebbe ormai essere chiaro a tutti. Siamo in libertà con noi stessi; tutta la nostra storia è storia religiosa in un certo senso. Fraintanto questa guerra ci fa più grandi, ed è sperabile che ogni italiano lo sappia.

Qui la stagione è ancora buona. I piemontesi dicono: «Fin ca fioca ben, a fa bel». Ti ho già scritto che posso parlare la lingua-madre col mio attendente? E' di Confreria, frazione di Cuneo, e della «provincia grande» nel Big. ce n'è una cinquantina. Piemontesi, soldati nati. Gli ho chiesto se sanno quel che i nostri padri fecero in Crimea. Sono tutti informati. Si considerano eredi continuatori. Mi pare una cosa bellissima. C'è anche qualche figura: savonesi. Uno — che fa il bagnino a Finalmarina — si è ricordato di avermi conosciuto su quella domatica spiaggia. Dio sa quanti anni sono. Costoro guardano a lungo il grande fiume, discutono sulla forza della corrente e si sfidano a gare natatorie che naturalmente non sono possibili. Talvolta appare il sole, tiepido, debole. Quale differenza dall'A. O.! Ma anche nessuna parentela col nostro sole mediterraneo, e neppure con quello — così suggestivo — del Lago. Non importa: le Camicie Nere dicono: il nostro sole è Mussolini. Ciò spiega tutto. Spiega la fraternità vera dei legionari in una identità spirituale che supera, che è più forte di tutte le diversità fra gli individui. Con questo animo affrontano ogni giorno, ogni ora la dura lotta. Uno ha scritto sul muro dove il proiettile russo passando ha lasciato il segno (e lo avrebbe lasciato nella sua testa se non si fosse chinato per raccogliere la stilografica): «visto arrivare alle ore tali del tal giorno». Nessuno fa più raccolta delle schegge pinotteghi vicino: un miracolo che si ripete tanto spesso non pare più un miracolo...

Come combattono i russi

Come combattono i russi? Con intelligenza non direi; con ostinazione. Finchè i capi non fuggono, come ieri a Kiev. Troppi capi improvvisati, troppi berretti di generale su teste di sergenti, troppa la invadenza dei commissari politici. Ancora, non sembra che esista una vera di comando. La disciplina è forma; da noi è forma e sostanza morale. C'è un abisso. I soldati russi non possono aver fiducia nei loro comandanti. Meritano gran vanto, come proletari, dell'ex sergente diventato generale; ma diffidano, come soldati, delle sue capacità professionali. L'ordine gerarchico — così necessario agli eserciti — vi è confuso, pesante, soggetto ai arbitrii incomprensibili. Sono milioni e milioni. Vanno innanzi obbedendo ad un ordine, resistono, combattono. Innocenti e feroci, fatalisti. Ma sanno almeno per chi muoiono? Le idee non sono chiare. La vodka non può sostituire il pane nè chiarire le idee. Adesso parlano loro di Patria, di famiglia. Ho l'impressione che siano discorsi tardivi, frettolosi. Non si improvvisa una mistica del nazionalismo dopo aver predicato l'Internazionale. I prigionieri smunotolisenno davanti alla umanità e perfino clemenza dei soldati dell'Asse. Come tutti gli altri i russi hanno bisogno di conoscere la verità. Verità eterne, elementari, per tanti anni rinnegate e tenute nascoste, ma presentite oscuramente nell'intimo dello spirito. E' l'Asse, che, vincendo, apre il varco a queste verità. Ciò fa parte della nostra forza, della nostra invincibilità. Ed è anche un nostro orgoglio.

Ma basta, ali. Ho parlato troppo anche per la tua virtuosa pazienza. Che vuoi? Sono le prime impressioni di questa guerra che scrivo. La notte è lunga, le sono di turno, il silenzio è rotto soltanto dal crepitio delle mitragliatrici e l'oscurità dalle pallottole traccianti. Spettacolo e musica interessanti, ma già noti. Ti ho dunque attaccata un famoso bottone.

Le prodezze dell'Ammiraglio

Un altro postale norvegese affondato da un sottomarino

Oslo, 20 ottobre.

L'Agenzia Telegrafica Norvegese comunica:

«Dopo gli attacchi contro i vapori *Richard With* e *Barbey*, gli inglesi hanno compiuto una nuova aggressione contro un pacifico vapore postale norvegese. In seguito all'affondamento del *Richard With*, era stato messo in servizio, sulla linea Hammerfest-Tromsoe, il piroscafo *Vester Aalen*, di 678 tonnellate. Questa nave è stata attaccata, il 17 ottobre, all'altezza di Oeksfjord, da un sommergibile nemico che, senza preavviso, le ha lanciato contro un siluro. Il *Vester Aalen* è affondato nel giro di pochi minuti. Solo alcuni membri dell'equipaggio e un passeggero hanno potuto essere salvati. Oltre sessanta norvegesi sono periti, vittime dell'attacco. Fino ad ora sono stati ricuperati sei cadaveri.

«Il vapore non aveva scorta militare e nessuna nave tedesca si trovava nelle vicinanze. Esso non era al servizio delle Forze Armate germaniche ed era impiegato unicamente per uso della popolazione civile norvegese. Anche questo attacco è stato compiuto ai danni di un popolo che non è in guerra, contro una nave indifesa, trasportante esclusivamente viaggiatori civili, fra cui donne e bambini». *(D.N.B.).*

Bombardiere britannico

abbattuto sulla costa norvegese

Berlino, 20 ottobre.

Caccia germanici hanno abbattuto, dopo breve combattimento, un bombardiere britannico isolato, del tipo *Hudson*, davanti alla costa della Norvegia. *(D.N.B.)*

Odessa incorporata nell'amministrazione romena

Un decreto di Antonescu - Scambio di calorosi telegrammi fra Hitler e Re Michele

Bucarest, 20 ottobre.

La stampa romena, citando i commenti esteri alla presa di Odessa ed alla brillante azione svolta in tale occasione dalle truppe romene, mette in grande rilievo i riconoscimenti italiani. L'*Ordine* fa rilevare che la grande sorella latina dimostra di apprezzare altamente il contributo romeno alla causa per la quale l'Italia fascista è virtualmente in lotta dal 1922 ed afferma che il popolo romeno accoglie con particolare soddisfazione e con affetto e riconoscenza i calorosi apprezzamenti per i successi riportati che gli pervengono da Roma.

Il Cancelliere Hitler ha inviato ieri al Re Michele il seguente telegramma:

«*In occasione della nuova vittoria delle valorose truppe di Vostra Maestà, vittoria che, con la conquista di Odessa, passerà alla storia come un grande fatto d'armi, prego Vostra Maestà di gradire le mie più cordiali e sincere felicitazioni*».

Il Re Michele ha così risposto:

«*Ringrazio sentitamente l'Ecc. Vostra per gli auguri fattimi in occasione della comune vittoria e del recente fatto d'armi, con il quale il mio Esercito ha aperto alla sua Nazione nuove strade nella storia*».

Il Maresciallo Antonescu ha firmato il seguente decreto:

Art. 1. — *La città e la regione di Odessa vengono incorporate nel regime amministrativo civile della Transnistria.*

Art. 2. — *Odessa diventa capoluogo della Transnistria. Il governatorato civile della Transnistria e le autorità rispettive trasferiscono da oggi la propria sede a Odessa.*

Art. 3. — *Odessa verrà organizzata in conformità alle istruzioni da me date al Governatore civile.*

L'avv. Gherman Pantea è stato nominato sindaco generale di Odessa.

Le operazioni in Carelia

Helsinki, 20 ottobre.

La pressione delle truppe finniche si è accentuata, durante le ultime ore, nel settore careliano, tra Soroka e Kantupotja, che sono gli obiettivi diretti dell'avanzata in corso. L'aviazione finnica collabora con grandissima efficacia all'azione delle truppe terrestri, bombardando tutto il tratto della ferrovia di Murmansk tra le due suddette città, le cui stazioni ferroviarie ed i grandi depositi ivi annessi sono stati fatti saltare in aria dal ripetuto e centrato lancio di esplosivi.

Nella stazione di Soroka un treno completo è stato incendiato e distrutto. I cacciatori finnici hanno abbattuto un idrovolante rosso presso la costa settentrionale di Onega. Sul fronte dell'istmo carelico l'artiglieria controaerea finnica ha abbattuto due caccia ed un ricognitore sovietici. E' stato inoltre catturato un pallone da sbarramento proveniente da Pietroburgo. Poco a sud del fronte dell'istmo si è ritrovato un idrovolante sovietico distrutto negli scorsi giorni dalla caccia finnica.

Grotteschi tentativi russi di sbarco in Estonia

Stoccolma, 20 ottobre.

L'inviato speciale della *Stokholm Tidningen* in Estonia riferisce che i russi, nei giorni scorsi, hanno fatto un paio di disperati tentativi di sbarco alle spalle dei tedeschi sulle coste estoni, ma l'avventura è finita per essi tragicamente.

Il curioso è che il comando sovietico, nella piena ignoranza della situazione, aveva inviato alcuni scropiani per far gettare, con paracadute, munizioni e viveri per questi contingenti di sbarco. Munizioni e viveri sono, naturalmente, finiti in mano ai tedeschi.

Gli italiani a un trattenimento per i feriti tedeschi a Berlino

Berlino, 20 ottobre.

Ieri a Berlino, nei saloni dell'Orpheum di Charlottenburg, si è svolto, organizzato dai dirigenti del fronte del lavoro germanico di quel popoloso rione berlinese, un trattenimento per i feriti di guerra germanici ai quale è pure stata invitata una rappresentanza di lavoratori italiani che prestano la loro opera nella capitale del Reich. Alla festosa riunione, oltre i dirigenti del fronte del lavoro, sono intervenuti un rappresentante del ministero della propaganda del Reich, il console generale d'Italia a Berlino con i gerarchi del Fascio locale, gerarchi del Partito nazionalsocialista ed una rappresentanza di Camicie Nere, di donne fasciste, di organizzate della gioventù hitleriana e di donne falangiste.

Dopo un cordiale saluto rivolto a tutti gli intervenuti da un dirigente rionale del fronte del lavoro, ha parlato il rappresentante del dott. Goebbels il quale, dopo avere efficacemente rievocata l'ascesa del nazionalsocialismo in Germania, ha esaltato la collaborazione dell'Asse elevando, infine, un vibrante pensiero ai soldati di Germania e d'Italia, che, con a fianco i figli migliori degli altri paesi della nuova Europa, vittoriosamente combattono sul fronte orientale. E' stato quindi proiettato un documentario *Luce* sulla battaglia del grano in Italia ed un documentario germanico sulla guerra attuale.

Dopo il suono degli inni nazionali italiani e germanici ed i saluti ad Hitler ed al Duce, le donne fasciste e le organizzate della Gioventù Hitleriana e della falange, hanno fatta larga distribuzione ai feriti di guerra germanici di pacchi-dono offerti dal fronte del lavoro e di frutta fresca offerta dal Fascio di Berlino. La manifestazione ha dato luogo a calorose dimostrazioni di cameratismo italo-germanico.

(Radio Stefani).

Una rappresentazione cinematografica

organizzata dai Fasci a Zagabria

Zagabria, 20 ottobre.

E' stata organizzata oggi, a iniziativa della delegazione del Partito Nazionale Fascista, una rappresentazione cinematografica destinata alle organizzazioni giovanili Ustascia, nel corso della quale sono stati proiettati film sull'attività della GIL e sui paracadutisti italiani oltre che alcuni documentari *Luce* sugli sviluppi delle organizzazioni ustascia. La sala era affollatissima. Tra le personalità intervenute erano il Ministro d'Italia, il vicecapo della delegazione del P.N.F. con i membri della delegazione stessa e numerosi dirigenti il movimento ustascia. Era anche presente un folto gruppo di Giovani fascisti e di Giovani italiane in uniforme. La rappresentazione che ha vivamente interessato, si è svolta in una simpatica atmosfera di cameratismo italo-croato e ha dato luogo a manifestazioni all'indirizzo dell'Italia e del suo grande Capo.

Il legname bloccato in Svezia

Stoccolma, 20 ottobre.

A cominciare da ieri notte, tutto il legname che si trova nei depositi svedesi, escluso quello che è già in commercio, è sotto sequestro per ordine del governo il quale ha comunicato che il provvedimento è stato preso soltanto per impedire lo spreco e l'abbandono e per poter stabilire nuovi prezzi. *(Stefani)*

Ex-campione di pugilato

contrabbandiere e trafficatore

Stoccolma, 20 ottobre.

La polizia di Stoccolma ha arrestato l'ex campione europeo di pugilato, lo svedese Jens Andersen, il quale, negli ultimi tempi, capeggiava una banda organizzata di contrabbandieri e trafficatori.

Precise direttive del Duce all'Ente della Cooperazione

Nuove aziende cooperative nel campo della trasformazione dei prodotti agricoli; nuove Cooperative di consumo operaie nel campo della distribuzione

Roma, 20 ottobre.

Il Duce ha ricevuto il consigliere nazionale Fabbrici, presidente dell'Ente nazionale fascista della cooperazione, che era accompagnato dal direttore consigliere nazionale Dallorto.

Il presidente dell'Ente della cooperazione ha illustrato al Duce con dati statistici l'efficienza della cooperazione, che ha potuto raggiungere l'attuale sviluppo soprattutto in forza del suo inquadramento unitario nell'Ente della cooperazione, voluto dal Duce sin dal 1934, e che si è rivelato nella pratica applicazione fattore essenziale per il controllo e lo sviluppo della cooperazione.

Sono attualmente inquadrate e controllate dall'Ente della cooperazione e dalle otto federazioni di categoria, 14 mila 500 aziende, che hanno complessivamente un giro di affari di circa 5 miliardi.

Il presidente dell'Ente ha quindi illustrato al Duce l'azione svolta dalla cooperazione del settore della distribuzione. Le cooperative di consumo, che volontariamente, sin dal 1934, hanno progressivamente aderito al loro organo centrale di acquisti collettivi, E.I.C.A., dimostrando una disciplinata maturità economica, hanno avuto e svolgono, pur tra notevoli difficoltà particolarmente di carattere finanziario, la loro alta funzione sociale, garantendo al consumatore il prezzo corporativo, la qualità e l'equa distribuzione delle merci. Specie negli spacci cooperativi funzionanti nei centri minerari quali quelli di Carbonia, Iglesias, Arsia, e nelle zone operaie dell'Italia settentrionale, questa azione è stata profondamente sentita ed apprezzata.

In Dalmazia l'Ente della cooperazione ha inviato suoi tecnici, che su direttive del Governatore, stanno rapidamente provvedendo al riordinamento ed al potenziamento del movimento cooperativo esistente, la cui attività si rivela essenziale ai fini della ripresa e dell'assetto della economia locale.

Il Duce, nel prendere atto della relazione, ha espresso la Sua approvazione all'azione svolta dall'Ente della cooperazione ed ha impartito al consigliere nazionale Fabbrici precise direttive, perchè, nel campo della trasformazione dei prodotti agricoli, sia continuata l'azione di promuovimento di nuove aziende cooperative attraverso le quali si completerà la ciclo produttivo, e affinchè, nel campo della distribuzione, siano intensificate le funzioni dell'E.I.C.A. e la costituzione di cooperative di consumo specie nei centri operai, mentre che l'importante problema del finanziamento sarà oggetto di esame particolare.

Rapporto a Novara

di Gerarchi e Podestà

Novara, 20 ottobre.

Convocati dal Federale Marigi sono convenuti a rapporto al Teatro Coccia tutte le gerarchie ed i podestà della provincia, presenti le autorità e organizzazioni coi vessilli. Il Federale ha pronunciato un vibrante discorso con cui ha tracciato le direttive da seguire, con l'esaltazione dello spirito di compattezza del popolo novarese, stretto indissolubilmente intorno al Duce. Ha poi parlato il Prefetto Felice che ha rilevato la perfetta collaborazione fra Gerarchie, Regime e Partito.

Giunto improvvisamente, l'ispettore del Partito Pietro Gazzotti ha recato il saluto del Segretario del Partito, esaltando la gloria dei Caduti e l'eroismo dei combattenti e salutando il valoroso capitano aerosilurante Buscaglia, presente al raduno, decorato di quattro medaglie d'argento. Dopo che il Gerarca ebbe esaltato la continuità dell'eroismo del popolo italiano, diretto intorno al Duce nella certezza della vittoria, il rapporto si è chiuso al canto di «Giovinezza». E' poi stato reso omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione.

L'arrivo a Roma del Ministro dell'Economia del Reich

Roma, 20 ottobre.

Il ministro dell'Economia del Reich e presidente della Reichsbank, dottor Walter Funk, è giunto iermattina a Roma. Accompagnato da alcuni dei suoi più diretti collaboratori ed esperti, tra i quali il vice-presidente della Reichsbank dottor Puhl, il sottosegretario di Stato generale von Hanneken, il referente generale presidente Kehrl e il consigliere ministeriale Walter, il Ministro, oltre a restituire la visita fattagli nel novembre scorso a Berlino dal ministro italiano per gli scambi e per le valute, Riccardi, esaminerà alcuni problemi della collaborazione tra le due Potenze dell'Asse sul piano della produzione e degli scambi.

Durante il suo soggiorno romano, che si protrarrà per alcuni giorni, l'illustre ospite, che è una delle personalità più in vista della Germania nazionalsocialista, avrà anche conversazioni con varie personalità del nostro mondo industriale e finanziario. Tra l'altro, gli sarà pure conferito il dottorato *ad honorem* in scienze economiche commerciali.

La stazione ostiense, ove l'ospite è giunto, era riccamente addobbata di trofei e di bandiere italiane e germaniche, che, magnificamente fondendosi con la vivida policromia dei marmi e dei mosaici e col verde delle piante ornamentali, davano al vasto complesso architettonico un aspetto assai festoso.

Era a ricevere il ministro Funk un folto gruppo di autorità e gerarchie. Tra esse, il ministro Riccardi, i sottosegretari alle Corporazioni e alle Fabbricazioni di guerra Amicucci e Favagrossa, il Governatore della Banca d'Italia, l'ambasciatore Giannini del Ministero degli Esteri. Era pure intervenuto l'Ambasciatore di Germania presso il Quirinale con vari membri dell'Ambasciata. Con alti funzionari del Ministero per gli Scambi e per le valute, erano altresì folte rappresentanze di altri dicasteri e di organismi economici e corporativi.

L'incontro tra i Ministri dei due Paesi amici ed alleati è stato particolarmente cordiale. Al cameratesco benvenuto, rivoltogli dal ministro Riccardi, l'eccellenza Funk ha risposto con calorose espressioni, dicendosi particolarmente lieto di trovarsi nella capitale della potenza amica ed alleata. Sono quindi avvenute le presentazioni.

Poi il ministro Funk, col seguito, accompagnato dal ministro Riccardi e dalle altre personalità, ha passato in rivista una compagnia d'onore di Carabinieri Reali, schierata sotto la pensilina, con la gloriosa bandiera dell'Arma. Nel frattempo, la musica ha intonato gli inni nazionali dei due Paesi.

Raggiunto l'esterno della stazione, Funk ed i suoi collaboratori sono stati vivamente applauditi dalla folla che infittiva il piazzale. A queste fervide attestazioni di simpatia, prolungatesi per alcun tempo, essi hanno risposto levando ripetutamente il braccio nel saluto romano.

Tra il rinnovarsi delle manifestazioni, gli ospiti hanno lasciato la stazione diretti all'albergo, ove alloggeranno durante la loro permanenza a Roma, accompagnati dal ministro Riccardi e dalle altre personalità.

Nel pomeriggio i due Ministri si sono scambiate le visite.

Le udienze del Duce

Il Presidente della Cassa di Risparmio di Roma

Roma, 20 ottobre.

Il Duce ha ricevuto il marchese Guglielmi di Vulci, vice presidente del Senato e presidente della Cassa di Risparmio di Roma.

Il sen. Guglielmi ha riferito sullo svolgimento delle attività da lui presiedute.

Le visite dell'alto commissario in provincia di Lubiana

Lubiana, 20 ottobre.

L'alto commissario ha completato ieri la visita al distretto di Metlika. Venticinque comuni hanno avuto il rappresentante del governo fascista con vibrante entusiasmo all'indirizzo del Duce. Le insegne tricolori ed il nome del Duce hanno dominato nella atmosfera di idealismo che ha avuto particolare significato nei centri maggiori, come a Metlika, dove le manifestazioni hanno culminato nella cerimonia della consegna del pluridecorato gagliardetto offerto a un reparto delle Forze armate. L'Ecc. Grazioli ha assistito a un trattenimento di danze in costume, svoltosi successivamente. Quindi una rinnovata manifestazione all'indirizzo del Duce ha concluso le due giornate passate dall'alto commissario fra le popolazioni della zona meridionale della provincia.

Dona 300 mila lire

per la costruzione di case rurali

Alessandria, 20 ottobre.

In occasione della solenne inaugurazione del nuovo grandioso caseificio in Ovada, il cav. di gr. croce Ernesto Fassio ha offerto lire 300 mila quale concorso alla costruzione di un gruppo di case semirurali, inizio della città-giardino, a beneficio dei lavoratori di Ovada. Viene in questi giorni anche iniziata la demolizione dell'abitato insalubre di Ovada e l'opera del suo risanamento.

Avvolto dalle fiamme

mentre assiste al rifornimento di benzina di un'auto

Napoli, 20 ottobre.

A Pizzofalcone di Nola ieri il quindicenne Michele Simonetti assisteva al rifornimento di benzina di un'auto, quando restava avvolto dalle fiamme sprigionatesi, a causa di un cerino acceso caduto casualmente nel carburante. Il disgraziato giovanetto, che riportava gravissime ustioni, poco dopo cessava di vivere.

Cinque operai genovesi decorati per atti di valore durante il bombardamento navale

Genova, 20 ottobre.

Ieri, presso lo stabilimento Luigi Stoppani di Genova Cogoleto, alla presenza del Prefetto, del comandante del Corpo d'armata, di tutte le altre autorità cittadine, nonchè del colonnello capo della 8.a delegazione del Fabbriguerra e di tutti gli ufficiali della delegazione stessa, sono state consegnate le ricompense al valor militare a cinque operai dello stabilimento Stoppani, i quali si sono distinti per atti di valore compiuti durante il bombardamento navale del 14 giugno 1940. Le ricompense hanno le seguenti motivazioni:

Medaglia di bronzo al valor militare a Gerolamo Damonte, da Cogoleto, capo-reparto: «Durante il bombardamento di unità navali nemiche contro uno stabilimento ausiliario, preoccupandosi delle gravi e dannose conseguenze che potevano derivare ad un forno di considerazione ed al materiale in esso contenuto, per l'improvviso raffreddamento, noncurante della propria incolumità e sicurezza, provvedeva, con calma e perizia a prendere tutte le precauzioni e le misure necessarie per mettere il forno in condizioni tali da subire il minimo dei danni».

Croci di guerra al valor militare a Lazzaro Caviglia da Arenzano, Gerolamo Chiassone da Cogoleto, Amerigo Damonte da Cogoleto, Giuseppe Parodi da Voltri, operai: «Durante un bombardamento di unità navali nemiche contro uno stabilimento ausiliario, coadiuvavano, con calma e coraggio, e noncuranti della loro incolumità e sicurezza, il capo-operaio dello stabilimento a prendere tutte le precauzioni e misure necessarie per ridurre al minimo i danni ed un importante forno di ossidazione».

I nuovi presidenti delle Confed. dell'Agricoltura

Roma, 20 ottobre.

Con provvedimenti in corso il fascista dott. Carlo Paracchi è stato nominato presidente della Confederazione fascista degli Agricoltori, e il fascista dott. Annio Bignardi, presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'Agricoltura, in sostituzione rispettivamente dei fascisti dottor Mario Muzzarini e Vincenzo Lai, che cessavano la carica di consiglieri nazionali.

Nello svolgimento degli alti compiti ai quali sono stati chiamati, i camerati Parracchi e Bignardi recheranno le loro particolari doti d'intelligenza, di esperienza e di specifica competenza.

Carlo Paracchi è nato nel 1888. Laureato in scienze agrarie, ha ricoperto le cariche di presidente dell'Unione agricoltori di Parma, di Segretario generale della Confederazione fascista degli agricoltori, di direttore generale della Federazione italiana consorzi agrari. Fascista di provata fede, ha partecipato alla guerra 1915-18, a quella sul fronte occidentale francese nel 1940 ed è stato combattente anche in Africa Settentrionale. E' decorato al valor militare.

Ennio Bignardi è nato nel 1907 a Stellata Po-Bondeno. E' laureato in scienze sociali. E' stato vice segretario della Federazione fascista di Ferrara. Attualmente era segretario dell'Unione fascista dei lavoratori dell'agricoltura di Ferrara. Ha ricoperto cariche amministrative sempre nella provincia di Ferrara. Ha partecipato alla guerra sul fronte greco quale ufficiale di artiglieria.

Mentre formuliamo per i camerati Parracchi e Bignardi i nostri più schietti auguri, rivolgiamo un cordiale cameratesco saluto ai presidenti confederali uscenti consiglieri nazionali Muzzarini e Lai i quali hanno sempre portato nel loro alto ufficio una proficua, appassionata attività.

Le onde elettro-cerebrali svelano poco a poco i loro segreti

Stoccolma, 20 ottobre.

(M. V.) - Fu il psichiatra tedesco Hans Berger che nel 1929 rivelò e provò per la prima volta al mondo scientifico internazionale che il cervello degli animali superiori e dell'uomo in particolare, manifesta una attività elettrica spontanea le cui variazioni egli riuscì a determinare e registrare. Nel loro entusiasmo alcuni elettrofisiologi ritenevano già allora la possibilità di una specie di triangolazione del cervello vale a dire il rilievo metodico e preciso di questo mondo ancora vergine e di cui tutti i centri sono vitali. Oggi purtroppo si è ancora lungi dai rilievi topografici cerebrali che localizzerebbe le molteplici funzioni nervose che ci sono ancora ignote. Sta però il fatto che recenti studi effettuati in America e nelle Università di Stoccolma e di Oslo hanno risvegliato l'interesse dei dotti per le manifestazioni elettriche dell'attività cerebrale. Il problema oggi si presenta così.

Tutti sanno che quel sensibilissimo apparecchio detto elettrocardiografo permette, grazie alla semplicità relativa del suo tracciato, di scoprire facilmente le minime irregolarità dei battiti del cuore. Al contrario gli elettroencefalogrammi si presentano sotto un aspetto molto più complesso ed irregolare che rendono la loro interpretazione infinitamente più difficile. I diagrammi ricavati variano non solo da un individuo all'altro, ma anche nello stesso individuo in funzione dell'infanzia e dell'età matura, dello stato di riposo o di attività. Si noti anche che l'attività elettrica della corteccia cerebrale non è la stessa in tutte le parti che la compongono: basandosi su questa caratteristica e applicando gli elettrodi dell'apparecchio a dello cone precise del cervello e rilevando simultaneamente gli encefalogrammi, è stato possibile separare le principali manifestazioni dell'attività cerebrale e mettere in evidenza certe lesioni caratteristiche dell'encefalo come per esempio i tumori, localizzare i focolari dove si originano i cosidetti «uragani bioelettrici» che si traducono sempre attraverso terribili crisi epilettiche. Si è giunti persino — anche a distanza di settimane dall'operazione sui lobi cerebrali — a poter seguire gli effetti di quella, localizzando così con precisione assoluta le lesioni delle tre membrane, pia madre, aracnoide e dura madre che ravvolgono il cervello.

In conclusione, il metodo degli elettro-encefalogrammi non ha praticamente limiti. In America si costruiscono già dei registratori capaci di prendere sei encefalogrammi distinti e simultanei. I risultati acquisiti in questo delicatissimo dominio, lasciano sperare che la psicologia umana e la clinica neurologica profitteranno largamente dei suddetti nuovissimi metodi di diagnosi cerebrale.

Un chirurgo americano

che opera se stesso d'appendicite

Los Angeles, 20 ottobre.

In una clinica locale si trova tuttora ricoverato, ma in via di completa guarigione, un giovane chirurgo di Hollywood, il dottor Roberto Meals, il quale ha eseguito una operazione chirurgica non comune, vale a dire la rimozione della propria appendice. Questa davvero rara operazione di appendicite, è stata eseguita nella stessa clinica di Los Angeles. Il dottor Roberto Meals, seduto su una comune tavola operatoria e sostenuto da numerosi cuscini, alla presenza di due altri dottori e di due infermiere, dop

EPOPEA DEL MARE

Quattro trabaccoli romagnoli alla conquista di Creta

Nel turbine della battaglia infernale uno di essi scomparve In un alone di fuoco e di gloria il comandante fu visto sulla sua barca, solo, avventarsi contro un incrociatore nemico

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Da una base navale, 20 ottobre.

Tutti e quattro avevano in licenza di «pasqua» e navigavano l'Adriatico col loro «trabaccolo» a faccenda del piccolo cabotaggio costiero: sassi, gessi e piatti. Le belle vele colorate dormivano sul pavese di prora. Gli alberi giacevano sulla banchina. Il peschereccio sulla battigia. Il quartetto in cottimo regolarmente che era in porto all'albero di maestra era stato portato nella sirta ad ormare le cuccette dei «comandante» e ricordare ai marinai, pr ma che si addormentassero, la lontana e saporita Romagna.

I nomi dei trabaccoli erano scomparsi sotto la tinteggiatura recentissima. Sulle prore erano stati dipinti in rosso vivo numero e una lettera.

La tabella di guerra era finita. Bisognava sapere aspettare la guerra.

I vecchi «padroni» e la ponte dei trabaccoli si lasciavano «stendere dal nuovo sistema della vita militare e dalle lunghe attese. Erano stati sempre liberi. Allora, in Capitaneria si ordinava una volta all'anno; oggi, invece, bisognava quotidianamente fare le raccomandazioni con le truppe da sbarco. Ma a poco a poco si abituarono; «imparavano» la disciplina e si scaldavano in tutte le notizie dei marinai, di quegli altri marinai, quelli delle navi da guerra con lunghi cannoni, alberi e mitragliere.

La sera, dopo le esercitazioni, si sedevano sugli alberi sradicati del loro «bastimento». Commentavano i fatti della guerra e presto di scendere nella stiva a dormire cantavano come quando andavano per mare.

— Giovanotti che fate all'amore — Compatite la povera Bruna — Che dell'ago, si è rotta la cruna».

«Angiolina, bell'Angiolina, — Innamorato io son di te — Innamorato io son di tante — Innamorare la fo' con te».

Una sera, richiamato da ascari canti della nonna, mi inoltrai coi «quattro comandanti» dei trabaccoli romagnoli. Il Comando stava preparando allora l'azione su Corfù e sulle Isole Ionie. Brugoz, Falchetta, Semaforo e Gratusa erano esaltati dall'idea dello sbarco in quelle isole nemiche.

Rotta su Candia

Dopo qualche giorno il ritorno in mare. Andavamo a Zante, carichi di Canicie Nere.

Un mese più tardi, mentre passeggiavo sulla banchina di un grande porto della Grecia, sentii gli stessi canti della nonna venire di lontano, da un angolo del porto dove velieri, peschereci e barche erano ancorati sopra un'acqua nera di nafta.

In quell'angolo del porto, dove si era abituata con vigilanza di guerra, ritrovai i quattro trabaccoli romagnoli.

Erano venuti in avanscoperta, avanguardie della flotta italiana — come disse Falchetta — per partecipare alla sbarco a Creta insieme con le truppe tedesche.

La sera di quel giorno, vigilia anche della nostra partenza con la torpediniera «Sagittario», mi trovai coi «quattro comandanti» e con la loro gente a cantare e a bere.

— E' la nostra ultima notte — mi disse Brugoz — domani incontreremo il nemico. Allegri ragazzi!

Ma a quelle parole, dette con grande serietà e senza malizia, risposero in voce dei macchinisti dei «P. E.»:

«O mi Romagna, o mi Romagna santa — O bona mama al fiol chi mör e i canta!». Lo stornello dei figli dei Pedagni.

La mattina dopo, i trabaccoli partivano, carichi di alpini tedeschi, verso il loro destino di gloria.

Era il giorno 19 maggio. I quattro trabaccoli erano in testa al convoglio dei pescherecci e delle motobarche che portavano verso Creta gli alpini tedeschi e le loro armi.

Rotta sull'isola di Milo. La navigazione fu tormentata per due giorni dal mare grosso e dalle scarse visibilità. Tuttavia i trabaccoli tennero duro ed arrivarono a Milo il giorno 20, verso sera. Il convoglio si ritirò nella baia fresca e verde dell'isola, nell'attesa dell'ultimo balzo.

Il giorno 21, venne l'ordine della partenza.

Rotta su Candia. Le torpediniere «Lupo», dell'ex-capo Comandante Minibelli, guidava il convoglio.

In testa erano sempre i trabaccoli italiani e un piroscafetto che rimorchiava il «P. E.» con merci e motore.

La parola a «Bragoz»

Bragoz, padrone del «M. E.», mi raccontava l'altro giorno la sua avventura.

«Erano circa le undici della notte. Si navigava verso Candia quando udimmo all'improvviso lo scoppio di una granata sulla sinistra del convoglio. Fu un tremendo «cazzotta» nel buio, quello cannonata degli inglesi.

«Quasi contemporaneamente la torpediniera «Lupo» accostava sulla dritta. In quella istante mi accorsi che due navi da guerra, due incrociatori nemici, si avevano preso in mezzo. Me lo disse il tenente di vascello C., avvertendomi di essere pronto per le eventuali manovre.

«Vedevo le due masse scure delle navi inglesi, una sulla sinistra e una sulla dritta, quando passò come una scritta, nella loro impavesata dei riflettori, la nostra torpediniera che dirigeva per l'attacco alla nave sulla dritta.

«Presso nel fascio dei riflettori, la nostra torpediniera veniva investita dal fuoco dei cannoni nemici: un fuoco violentissimo che durò durante quaranta secondi.

«I riflettori si spensero di colpo poi salirono uno schianto fortissimo, seguito da una gigantesca vampata.

«Il comandante Minibelli aveva silurato ed affondato l'incrociatore nemico.

«Il tenente di vascello C. nel frattempo mi ordinava di accostare sulla nave inglese attaccata dal «Lupo». Poi ci siamo allontanati seguiti dagli altri trabaccoli.

«Il "P.E." di Gratusa era fermo, inalzato da un.

«La notte su Creta era sbiancata dalle navi nemiche che avevano ucciso i riflettori e sparavano il mare cercando di scoprire le imbarcazioni del nostro convoglio.

«Nei primi momenti, dopo l'accaduto, molti colpi nemici caddero vicino a noi, ma senza colpirci, perchè se ci avessero colpito forse non saremi qui a raccontarvi questa storia.

«Molte volte i riflettori ci illuminarono senza mai scoprirci. Ad ogni scialbatura di luce che ci colpiva, il tenente di vascello C. mi ordinava prontamente di accostare in modo da mettere in poppa ai riflettori. Ci arquattravamo sul mare come gatti.

«Il nemico che non si azzardava d'inseguirci per paura di qualche attacco di parte di navi silurate, tentava di attaccare le poche imbarcazioni rimaste nelle sue vicinanze. Le altre erano riuscite a nascondersi nell'oscurità.

«E il trabaccolo di Gratusa?

Domandai.

Gratusa è stato un eroe. Ho visto i suoi marinai qualche giorno dopo, che erano stati silurati da un nostro cacciatorpediniere.

«Col motore che non poteva sviluppare la sua potenza, Gratusa rimase sul suo «P.E.» a salutare colle onde tra le valve dei nemici. La sua gente aiutò gli alpini tedeschi a mettere in mare le zattere di salvataggio; erano navi «che più nulla da temere. A un centinaio di metri di distanza il piccolo piroscafo che aveva preso a rimorchio il «P.E.», lanciava illuminando il mare all'intorno. Il «P.E.» — quando lo vidi per l'ultima volta era tutto rosso sotto il riverbero delle fiamme del piccolo «vapore» che aveva affondato spegnendosi.

La barca contro l'incrociatore

«Il trabaccolo di Gratusa non era stato ancora colpito.

«Gli alpini tedeschi invitarono più volte i nostri marinai a prendere posto sulle imbarcazioni di salvataggio, ma Gratusa coi suoi uomini volle rimanere a bordo del suo «bastimento» per tentare di riparare alla meglio l'avaria al motore. All'improvviso si accorsero che il trabaccolo affondava di poppa.

«E così fecero, nel primo tolfero caricatore.

«Infatti in quelle notte, tra tutti quegli spari, sentimmo all'improvviso il tamburreggiare secco delle mitragliere di Gratusa.

«Lui stesso in un accesso — ne dissero i suoi marinai.

«Era secco nella stiva per mettere mano al motore, quando venne richiamato in coperta perchè una nave inglese veniva avanti minacciosa.

«Salto fuori come una belva ferita. Urlò di mettersi di fronte la bocca del fiume sul nemico, poi corse alla mitragliera e aprì contro l'incrociatore.

«Poteva anche fuggire e nascondersi nel cuore di un'onda, ma Gratusa non era il tipo. Diresse contro la nave nemica con un coraggio da leone.

«Gli arrecò addosso due riflettori. Capì di essere stato scoperto.

«Puntò la mitragliera sul nemico e con una raffica bene aggiustata impallinò i due riflettori che si spensero.

«Però, all'improvviso, la poppa del suo trabaccolo avvampò, colpita da una granata.

«I marinai, che si salvarono, ricordano ancora Gratusa in piedi vicino alla mitragliera e la bandiera tricolore della nostra Marina da guerra illuminata dalle fiamme.

«All'alba, — continuò Bragoz — ritrovammo i trabaccoli di Semaforo e di Falchetta vicini a noi. Mancava solo quello di Gratusa.

«Verso le nove avvistammo dietro di noi all'orizzonte numerosissimi scoppi di artiglieria contraerea e poi aeroplani tedeschi che attaccavano in picchiata una formazione navale nemica.

«Poco dopo, sulla sinistra vedemmo una piccola nave da guerra che stendeva una cortina di fumo. Era una nostra torpediniera che dopo parecchi minuti necessitava sulla dritta dirigendo decisamente contro la formazione navale nemica, che, liberatasi dall'attacco aereo, marciava verso ponente.

«Il nemico con tutti i cannoni aperti il fuoco contro la nostra nave che non mollò mai la sua calta.

«Le salve le cadevano intorno. Erano mitragliate e facevano paura. Ne contai persino dodici, che caddero tutte insieme.

«Sulla prora della nostra torpediniera leggemmo le lettere «SG

«Zigzagando, la torpediniera avvistava verso levante, poi verso ponente. Ad un tratto apri il fuoco con tutti i suoi cannoni e ritirò velocissima».

«Quella torpediniera, era la «mia» nave, il «Sagittario» del comandante Cigala Fulgosi che, quel giorno, si guadagnò la medaglia d'oro».

«Il 23 sbarcò arrivammo a Milo.

«Il vecchio Gratusa era ancora con noi, nel nostro cuore... sulla primissima linea della flotta!» mi disse Bragoz.

Vero Roberti

Gli abitanti di una città dei Paesi baltici distrutta dai bolscevichi ritornano in cerca delle proprie case riportando i pochissimi indumenti che avevano messi in salvo.

VITA DI BUDAPEST

in tempo di tessere e di restrizioni

BUDAPEST, ottobre.

Esiste in Europa paese che possa vantarsi di non risentire della guerra? Naturale che anche in Ungheria le condizioni di vita si siano molto modificate. La prima modifica sostanziale, della quale si possono accorgere tutti, perchè ne soffre il borsellino, è costituita dal rincaro: finito il tempo in cui si mangiava e beveva per pochi soldi. Grosso modo si può dire che il rincaro oscilla fra il 40 e il 50 %. Soltanto i vecchi affitti sono rimasti all'antico livello in virtù del calmiere, però chi si dia oggi alla ricerca di un appartamento vuoto o ammobiliato deve rassegnarsi, dato e non concesso che fortuna gli permetta di trovare qualche cosa, a pagare all'incirca il triplo di un anno fa. La crisi degli alloggi è considerevole; si costruisce di meno, lo Stato ha avuto bisogno, per scopi civili e militari, di molti nuovi uffici e dalle province vicinate parecchie persone sono affluite verso la capitale.

Vestiti e scarpe: che passione!

Sono aumentate le tariffe ferroviarie, postali e dei tassì e, notevolmente, le imposte. I prezzi delle scarpe, dei vestiti e degli articoli di abbigliamento in genere, se si fa un confronto con i prezzi italiani, spaventano: un buon vestito costa non meno di 500 pengö, al cambio odierno 2.350 lire. Un vestito di lusso 3 o 400 lire di più. Le scarpe furono il primo articolo che richiese, già l'anno scorso, l'intervento governativo, vista la rapidità con la quale si esaurivano le scorte di cuoio. Anche in Ungheria ci sono calzature tipo, mentre quelle di lusso, su misura, possono essere confezionate solo se se ne giustifica il bisogno; così per le pellicciature. In alcuni paesi della Transilvania le istituzioni sociali insegnano agli artigiani la confezione di zoccoli del noto tipo olandese. I quali vengono distribuiti ai poveri. Gli inventori si scervellano per trovare una materia adatta a sostituire la suola di cuoio e l'Ufficio Brevetti sta esaminando parecchi brevetti in maggioranza basate sull'impiego del sughero, finora raramente adoperato per calzature maschili. Anche s'è proposto di utilizzare l'alluminio, duraturo e pieghevole, tanto più che l'Ungheria ne ha abbondanza.

Quando fu messo il fermo alla vendita di scarpe e di cuoio, il pubblico si ritenne in dovere di accaparrare tessuti e per alcuni giorni davanti ai negozi si fece la coda. Tessuti dell'antica qualità non se ne sono più illimitatamente, ma il prodotto è ancora buono e l'Ungheria ha modo di rifornirsi. Per questi generi non s'è voluto ricorrere al razionamento, perchè la popolazione rurale non consuma quanto quella di città, quindi le tessere avrebbero potuto prestarsi a speculazioni, riscontrate un bel giorno sono saltati fuori i libretti personali per gli acquisti, non limitano la quantità di cui che il cittadino ungherese o lo straniero che abbia stabile dimora in Ungheria può acquistare, tuttavia, essendo il negoziante in obbligo di registrare, alla pagina relativa, quantitativo, prezzo e data della vendita, c'è modo di verificare se il titolare compra troppo e troppo spesso. D'altronde esaurito il libretto bisogna presentarsi all'autorità per ottenerne uno nuovo e anche questo è un controllo. Il valore è soprattutto psicologico: all'idea che l'acquisto viene registrato ognuno calla e finisce col provvedersi dello stretto necessario.

Pane, carne e altri generi

Le tessere si sono dimostrate indispensabili per lo zucchero, la farina, il pane, il grasso (strutto e distribuzione) esattamente alla pari Budapest circa 13 milioni di lire, anzi il Municipio, essendo nell'imbarazzo per aver stanziato nel bilancio una somma notevolmente inferiore, è in lite col Governo che si rifiuta di pagare la differenza). Piuttosto delicata è stata l'introduzione della tessera per il pane, ricordando gli ungheresi che nella guerra mondiale non ce ne fu bisogno. Ma allora l'Ungheria veniva rifornita di grano e di farina anche da terre che non ha più ricuperate: la Slovacchia, la fertilissima Bacska e la Transilvania del sud. La tessera è stata introdotta non perchè difettasse la farina, ma per distribuire le scorte nel tempo in modo equo; si vogliamo dimenticare che l'anno scorso ci fu un cattivo raccolto.

Al giovedì, nei ristoranti si può ordinare un solo piatto. Il consumo della carne è stato limitato a quattro giorni la settimana; negli altri si sopperisce bene con polli, oche, anitre, agnello e selvaggina. Le porzioni sono però diventate più piccole (al ristorante il pane viene dato senza tessera, sino ad un limite di 60 grammi per avventore). Molto caro è il pesce, quasi esclusivamente fornito dal lago Balaton, dal Danubio, da qualche altro fiume e dagli stagni in cui si allevano i carpioni. Legumi sul mercato ne arrivano a sufficienza, le patate qualche volta si fanno desiderare, per le uova il nuovo ministro per gli approvvigionamenti, un generale, ha dovuto scatenare un'offensiva contro i grossisti e così sono venute fuori dai depositi le uova in conserva. Più in là, bisognerà forse accordare ai contadini un aumento di prezzo. Un aumento della produzione si conta di ottenerlo dagl'impianti d'incubazione creati in parecchi centri di provincia, a Kaposvar ne funziona uno per 10 mila uova, a Tordas un altro per 3000 e altri sei, per 10 mila ciascuno, sono in costruzione a Kecskemet, Szentes, Szeny, Debreczen, Törökszentmiklós e in una città della Bacska. Non c'è molto latte, essendo mancato il foraggio per le mucche; la conseguenza non è più nemmeno facile trovare formaggio e burro. Scarsa è anche la carne di maiale e di vitello. Di grasso si riceve abbastanza puntualmente la quota prevista dalle tessere. Per aumentare la produzione del grasso, ed assicurare l'approvvigionamento dei propri operai, le grandi fabbriche, con l'aiuto governativo, si sono messe ad ingrassare maiali.

Le automobili

Purtroppo sono quasi completamente spariti i salami, che erano una specialità apprezzatissima. Di tè rimangono nel paese scorte modestissime e il prezzo sale di continuo; la rarefazione del caffè prelude alla prossima scomparsa e bisogna essere vecchio cliente per poterne avere in un negozio 20 grammi. Il caffè tostato già lo si paga fino a 540 lire al chilo.

Quanto alla circolazione delle automobili, in un primo tempo si adottò il criterio di razionare la benzina, distribuendone inizialmente a tutti; avvenne però che chi non circolava rivendeva con profitto il combustibile ed avvenne anche che gli automobilisti ricchi domandassero la razione per una grossa macchina, che teneva ferma nella rimessa, e per una utilitaria, così potevano camminare sempre. Visti gl'inconvenienti, il Ministero del Commercio decise che la circolazione dovesse dipendere da un permesso speciale, senza il quale non si potevano ottenere i buoni per la benzina, e questo permesso consiste in un triangolo di carta con la lettera «E» che si applica sul vetro anteriore delle vetture. C'era però da preoccuparsi anche del consumo delle gomme, nel frattempo cresciuto a motivo dei bisogni dell'esercito; gli accaparratori avevano escogitato il sistema di comperare le macchine tenute ferme nelle rimesse dalla mancanza del permesso di circolazione e per rimediare all'abuso sono stati vietati i trapassi di proprietà delle macchine usate. Chi ha una macchina ferma deve tenerla in perfetto stato di marcia, con i pneumatici.

Ma in materia abbiamo un nuovo provvedimento, con decorrenza dal 1° ottobre la razione di benzina è dimezzata. Ad esempio, chi prima riceveva 90 litri al mese ora ne riceve 45: il buono da 5 litri vale ormai la metà. La polizia ha ricevuto inoltre istruzione di controllare le macchine che si fermano, di sera, davanti a pubblici ritrovi, e di denunziare gli automobilisti che fanno delle escursioni. A suo volta la società degli autobus, stimando il diminuire dei mezzi di circolazione le ha procurato una maggiore affluenza di passeggeri, ha soppresso tutte le tessere di favore: chi vuol andare in autobus deve pagare la tariffa intera.

Utilità dell'ortica

Il forestiero si chiede come mai una situazione simile non abbia favorito la diffusione della bicicletta: le forme di ciclisti che si vedono nelle città italiane e tedesche qui sono ignorate. Ma per la bicicletta i cittadini di Budapest hanno una certa avversione, alla quale si aggiungono dei timori: nella capitale ungherese la circolazione lascia alquanto a desiderare e non si sa mai se un veicolo, invece di appoggiarti sulla destra (fino al 6 novembre si continuerà a tenere la sinistra, mentre la destra viene già tenuta a partire da Km. di distanza dalla capitale), ti superi dal lato proibito. E poi i ciclisti obiettano che sulle strade del centro, asfaltate, si può ancora camminare, mentre sulle esterne la bicicletta cagiona qualche patimento, senza contare che se Pest, la parte della città sulla sinistra del Danubio, è piana, Buda, sulla destra del fiume, è quasi tutta costituita in collina, con pendenze così ripide, che nessun ciclista riesce ad affrontarle nemmeno d'estate. D'inverno, con la neve e col gelo, non se ne parla neppure: anzi d'inverno, nelle giornate più rigide, alle volte avviene che quelle salite non le fanno gli stessi camions, e ancora meno i carri a trazione animale, con una o con due paricchie, e siamo pariarvene i proprietari di ville che non avendo provveduto sufficienti di carbone, non possono venire riforniti e debbono soffrire il freddo per due o tre giorni.

Ogni guerra, stimolando il bisogno l'umano ingegno, ha spinto ad esaminare la possibilità di utilizzare materie alle quali in tempi normali non si pensa. Per citare un esempio, direi che mancando la juta per i sacchi, si adoperano, per il cemento e per altri scopi, sacchi fatti con una carta speciale resistentissima. Per l'industria tessile si studia la coltivazione di vasti di nuovo dei gambi dell'ortica, la quale ortica, secoli addietro, già fu utilizzata per fabbricare filo e tessuti, e caduta poi in disuso con la comparsa del cotone americano: ci si pensò, in Austria-Ungheria, anche durante la guerra mondiale. Ora si sta organizzando il raccolto della disprezzata pianta, che qui cresce allo stato selvaggio, e condotti a termine gli esperimenti, l'anno venturo si vedrà se sia il caso di piantarla e coltivarla in maniera razionale.

Italo Zingarelli

La «lettera delle ore 4» di Maria Antonietta

Vienna, 20 ottobre.

Si apprende che è stata posta in vendita fra gli antiquari amatori di autografi un interessantissimo manoscritto: la «Lettera delle ore quattro», cioè l'ultimo scritto che la regina Maria Antonietta trovò in carcere poche ore prima della sua orribile fine sulla ghigliottina. La lettera era stata trovata tre anni or sono nel Castello di Opnice, appartenente all'ungherese conte Appony. Quando il 16 ottobre 1793 alle ore 4 del mattino fu comunicato a Maria Antonietta che sarebbe stata giustiziata, la regina domandò, come suo ultimo desiderio, di poter scrivere una lettera: si esaudì la sua preghiera e Maria Antonietta scrisse a sua cognata, la sorella di Luigi XVI che a quell'ora era già stato ghigliottinato.

«Ti scrivo, carissima sorella, per l'ultima volta» così comincia la lettera. «In questo momento sono stata condannata non ad una morte obbrobriosa, chè riservata soltanto ai delinquenti, ma ad una nuova unione con tuo fratello. Essendo io pari di lui innocente, spero che nei miei ultimi momenti saprò essere degna di lui».

Maria Antonietta parla quindi dei figli e scrive che il suo unico dolore è di doversi distaccare da loro e di non poterli più rivedere prima di morire. Ai figli dà alcuni consigli e li incarica di salutare i parenti e gli amici. La lettera finisce con una frase agitata e confusa.

Verosimilmente nel momento in cui Maria Antonietta voleva terminare il periodo, deve essere apparso il carceriere Rasi, il quale non consegnò la lettera, da lui ritenuta, alla destinataria, ma la diede al giudice istruttore Fouquier Tinville. La lettera non fu tutta prosegnata e le persone in essa menzionate non hanno mai avuto nulla della sua esistenza. Per lungo tempo si credette che la lettera fosse andata perduta. La ritrovò dopo vent'anni dalla morte di Maria Antonietta, il rivoluzionario Courtois, che l'unì alla sua collezione di manoscritti. Quando, dopo l'era napoleonica, salì di nuovo sul trono un Borbone, Courtois pensò di vendere la lettera al re Luigi XVIII, ma poi la vendette ad un'alta personalità all'estero senza dir nulla al re, che novette accontentarsi di una copia falsificata. La falsificazione fu scoperta in seguito quando l'originale si trovava già all'estero. Per quasi un secolo e mezzo nulla si seppe più di questa lettera e non si sa come essa sia finita al Castello di Opnice in mano del proprietario della biblioteca conte Appony. Si dice che sia domandata, per la cessione, [illegible] milione di lire.

CIANCE E CAPRICCI

Il salvatore della fantasia

NESSUNO si avvicina più intorno al Pape Satan.

L'ultimo che tentò di penetrare il velame dell'astruso verso fu lo Scialhub, ch'io conosco, (la qual cosa non fa tanto onore a lui quanto a me).

Per lo Scialhub il misterioso verso era chiarissimo:

«E' la porta di Satana, è la porta di Satana, fermati!».

E' Plutone che dice così; Plutone che sta davanti al quarto cerchio come guardiano e sentinella.

«Nulla di più naturale» dice lo Scialhub «che una sentinella, nel vedere due stranieri (e tali erano per diversa ragione, Virgilio e Dante) li inviti a fermarsi».

I versi che seguono, conforta no l'interpretazione:

Pape Satan, Pape Satan aleppe,
comincia Pluto con la voce chiocciosa;
ma quel Savio gentil, che tutto seppe,
disse per confortarmi: Non ti nuoccia
la tua paura; chè, poder ch'egli abbia,
non ti torrà lo scender questa roccia.

Ecco, in arabo, il verso dantesco:

«Rab-e Sciatan, Rab-e Sciatan alehh».

Rab vuol dire porta, *alehh* è l'imperativo del verbo *alabba* (fermarsi).

Ma i dotti:

«Come mai» domandano allo Scialhub «il *babe* è diventato papa? E l'*alehh* aleppe!».

Al che, pronto, lo Scialhub:

«Nulla di strano che la *b* si sia mutata in *p*».

Ciò avviene spessissimo nelle parole arabe introdottesi in altre lingue: Halab è diventato Aleppo, scirab sciroppo, babagà pappagallo, quinnah canapo, cub coppa, escelera cecelera».

In parteggio per lo Scialhub, e perciò in entusiasmo.

«Bene» dicono i dotti, non dispiace più arrendersi. «Ma no! Corpo di Satanasso in perchè, nell'arabo, non c'è la vitto!».

Benvenuto Cellini: «Pape Satana, pape Satana aleppe!».

Chi ha ragione? Probabilmente nessuno.

Il verso deve aver trovato il suo Edipo, e sono sicuro che non lo troverà.

Ci sono oggi così pochi misteri al mondo, che svelarli sarebbe peccato.

Oggi tutto è chiaro, limpido, non crediamo al soprannaturale, la scienza ci dice le ragioni precise di ciò che ieri sembrava un mistero, le macchine più complicate, che ieri sembravano demoniache, le maneggia con facilità un bambino... Sappiamo tutto, ci rendiamo conto di tutto.

E' rimasto solo il Pape-Satan Pape Satan aleppe.

Lasciamolo.

E ci accompagni, questo mistoretto, per tutta la vita.

Non impicciolamolo o ridicolo con le spiegazioni.

Immaginiamo che significhi chi sa che cosa.

Lasciamo una spiraglietto alla fantasia, alla povera fantasia così soffocata che sta per morire.

Ma per fortuna c'è ancora il Pape Satan Pape Satan aleppe.

Mosca

A bordo di una nostra silurante: alla ricerca della preda.

Il 150° annuale della città più settentrionale d'Europa

Stoccolma, 20 ottobre.

(*M. V.*) Hammerfest che è il porto del Mare Glaciale Artico alla latitudine più elevata d'Europa (nel 1899 il Duca degli Abruzzi vi allestì il *Stella Polare* per la sua spedizione al Polo Nord) festeggia in questi giorni il suo 150° genetliaco come città vera e propria. Sembra infatti stabilito che già 300 anni or sono esistesse in quei paraggi un minuscolo villaggio, o meglio un accampamento di pescatori di foche e di balene, ma fu solo nel 1789 che quell'estremo punto del mondo ricevette dal Re della Norvegia le prerogative reali di città, sviluppandosi ed ingrandendosi poco a poco fino a divenire uno dei più importanti centri del commercio marittimo del nord.

Con vie ampie, tagliantisi ad angolo retto, Hammerfest è dotata di una ottima attrezzatura alberghiera che le permetterà di accogliere dal 15 al 18.000 turisti che prima della guerra vi dimoravano alcuni giorni prima di ripartire per il fiordo grandioso del Capo Nord, circondato da imponenti ghiacciai e da rocce inaccessibili e nude, per contemplarvi lo spettacolo del «*Sole di Mezzanotte*». Il giorno senza notte dura infatti cinque settimane a Bodoe, nove settimane a Tromsoe, undici settimane al Capo Nord.

Gli abitanti di Hammerfest, per prendere gardinamente in giro i turisti anglo-sassoni, che si mettavano a credere che gli orsi passeggiassero come a casa loro per le strade della città, vi hanno eretto su ogni più cospicuo grandi orsi bianchi di stucco e di cartapesta.

Sindaco arrestato per offese a Pétain

Roma, 20 ottobre.

Il sindaco di Neville, certo Mignot, che si era espresso in pubblico in modo offensivo per il maresciallo Pétain, capo dello Stato francese, veniva immediatamente arrestato dai gendarmi e messo a disposizione della giustizia.

(Radio Stefani)

LIBRI RICEVUTI

PIERRO GOBOLINI, «Saggi politici e letterari» (Ed. Sacci, Roma-Torino) L. 15.

UBERTO D'ARTARA, «Diario Tunisino» (Ed. Bossa ed, Milano) L. 22.

GIUSEPPE VINCI, «Sull'insegnamento» (Ed. L. Cappelli editore, Bologna) L. 12.

GIOVANNI ANDREA MUSSO, «Tutti i lati del Braille Centrale» (Scuola Tipografica Emiliani, Marsiglio) L. 10.

ALBERTO ORIANI, «Pagine religiose» (Ed. L. Cappelli editore, Bologna) L. 12.

BEATA BRUNI, «Bacche di sole» (Società Anonima Grafiche (Edit. Fiamtarco, Torino) L. 10.

PROBLEMI SCOLASTICI

La cultura negli istituti di istruzione artistica

Seguendo le direttive del Ministro Bottai (cui non sfugge nessun settore della bonifica culturale, nell'intento di definire integralmente la fisionomia spirituale della nuova generazione), Marino Lazzari, Direttore Generale delle Arti, si è da un pezzo dedicato appassionatamente a chiarire i rapporti che corrono fra discipline culturali e discipline specificamente artistiche negli Istituti di Istruzione artistica, superando vecchi pregiudizi, modificando antiche abitudini, riformando una mentalità sorpassatissima, eliminando errori che portavano a infelici risultati.

Non è un mistero che, fino a poco tempo fa, negli Istituti di Istruzione artistica (Conservatori di musica, Accademie di Belle Arti, ecc.), gl'insegnamenti di cultura generale, poetica e letteraria erano trascurati in relazione all'insegnamento delle specifiche materie artistiche. Poteva accadere, come a noi personalmente consta, che un diplomato in una particolare disciplina musicale artistica, che un professore di musica o di pittura fosse deficientissimo per cognizioni di cultura generale, di letteratura, ecc. Si partiva dall'idea che, per insegnare a suonare uno strumento o a dipingere, non occorressero particolari nozioni intorno alla Storia della letteratura, della poesia e dell'arte; e altrettanto si diceva, dovendosi interpretare Verdi o Beethoven, Bellini o Wagner.

— Che cosa pretendete, si osservava: che si sappia suonare Wagner o dipingere un ritratto o rappresentare un paese? Ebbene, questo si ottiene ottimamente senza che si abbiano particolari nozioni intorno alla « Divina Commedia » o intorno alle poesie del Foscolo.

Era un discorso comune, questo: e un discorso che il per lì, prendendolo alla superficie, poteva sembrare un'obiezione o un dubbio. Ma, per poco che si fosse riflettuto, si sarebbe potuto rispondere: — Ma è proprio vero che quello, di cui voi dite, sia un saper suonar bene, e soprattutto un saper interpretare? Credete voi che tradurre la musica di un autore o esprimere un passaggio o una figura sulla tela sia nient'altro che un eseguire materialmente o un copiare? Credete che, in questo, il musicista e il pittore abbiano la funzione di una macchina; o che a macchina sia da ridurre l'arte?

Queste semplici osservazioni basterebbero a richiamarci intorno a quanto più o meno si dice intorno all'arte in innumerevoli libri, studi e discorsi. Eppure, nonostante questa diffusione, sarebbe come se non esistessero, stando al tipo di obiezioni, che abbiamo su riferito.

Se l'interpretazione musicale consista solo nell'eseguire materialmente e la pittura solo nel ritrarre, cioè se valesse esclusivamente la tecnica, la cosiddetta praticaccia, allora sarebbe inutile parlare, a proposito delle opere d'arte, di poesia, di stile, di emozione lirica, di trasfigurazione del reale, di purificazione dell'esperienza, ecc. Tutto questo sarebbe inutile: ossia sarebbe inutile sostenere che nell'opera d'arte predomina lo spirito, che è lo spirito che avverte le note e i colori, che è lo spirito capace di tradurre in musica, in pittura e in scultura (come in versi) particolari emozioni o esperienze di superiore bellezza. Insomma, sarebbe come negare la vera civiltà artistica e abbassare l'arte a mestiere. Viceversa, quanto noi abbiamo appreso ci porta a stabilire che non si può interpretare nessuna pagina musicale di autentico valore, se non si ha una preparazione adeguata a comprendere quella pagina, a comprendere il sentimento dell'artista che l'ha dettata, a intuire le sue fantasie, le sue emozioni, le sue ambizioni, in corrispondenza a un particolare tuono, a un particolare accento, a una particolare esperienza, come a uno speciale ambiente e a una speciale educazione. Occorre, per questo, una cultura specifica e una cultura generale: e, del resto, l'una e l'altra si mutuano e si confondono. La cultura specifica serve a conoscere quanto si riferisce a un particolare autore, serve a capire l'origine di un particolare sentimento e di una particolare emozione, come questa ha trovato la « sua » nota e si è espressa in musica o in pittura, ecc.; e perciò occorre sapere quanto più è possibile intorno a quel particolare autore: la sua vita, le sue esperienze, le sue lotte, i suoi amori e dolori, la sua educazione, ecc. E quelle idee conviene mettere in relazione con altre idee, quelle esperienze studiare nei varii aspetti, quei sentimenti riferire alle cause più disparate. E scivola così nella cultura generale: la quale consta di particolari fatti e di particolari personaggi. La cultura più propriamente poetica e letteraria serve a nutrire lo spirito, a educare il gusto, a determinare l'equilibrio morale ed intellettuale, a formare la personalità. Questa cultura si consegue mediante lo studio degli scrittori, dei poeti e degli artisti in genere, di quanti insomma, nelle forme più varie e secondo i più vari mezzi, hanno saputo darci un'espressione di grandezza e di bellezza. L'arte non consiste in un'astrazione ma in forme concrete, cioè nelle opere: e la conoscenza dell'arte si ottiene attraverso la storia della civiltà artistica e della poesia. Abbiamo detto come essa sia essenziale per la formazione della personalità: e non si può negare che un artista, un pittore o un musicista, debba possedere soprattutto una personalità. Non si dice che il pittore e il musicista debba far professione di poesia o di letteratura: niente affatto: ma deve alimentare il proprio spirito, deve rinvigorire il proprio carattere, presso a poco come chi apprende il latino senza poi farne professione e magari poi dimenticandolo. Si possono dimenticare le regole del latino, ma resta la sua impronta nello spirito e la sua influenza sul carattere. Altrettanto per un musicista o per un pittore: si può dimenticare questa o quella opera di poesia o di letteratura, senza che resti annullata la sua influenza.

Crediamo che a questi principii si riferiscano il Ministro Bottai e il Direttore delle Arti Marino Lazzari, promovendo un rinnovamento culturale nei nostri Istituti di istruzione artistica.

Conosciamo alcune obiezioni — e, questa volta, obiezioni serie, che vengono mosse da persone intelligenti — a un approfondimento e ampliamento degli studi poetici e letterari negli Istituti di istruzione artistica.

— Questi Istituti — si dice — hanno un carattere professionale, sono di tipo universitario, nel senso che ammettono chi ha già scelto un particolare indirizzo: e, allora, come è possibile che, dovendosi coltivare profondamente studi particolari per i quali si conseguirà un particolare diploma, che si coltivino pure con ampiezza materie culturali, come quelle di letteratura e di poesia?

Basta intendersi, e soprattutto bisogna rinnovare la mentalità degli allievi, far loro comprendere come proprio per riuscire nella materia prediletta, per obbedire alla speciale vocazione sono indispensabili conoscenze culturali che solo nell'apparenza risultano d'altro tipo: far capire come, in una pagina di musica o in una pittura, vi può essere grande filosofia e grande poesia. Bisogna, secondo noi, collegare strettamente l'insegnamento poetico e letterario con gli insegnamenti di tecnica artistica. Certo, non si deve, da parte dell'insegnante di letteratura, pretendere quel che egli pretenderebbe da studenti di lettere. L'insegnante deve tener presente il particolare carattere dei suoi allievi e non dimenticare che la Storia della letteratura e della poesia deve servire a saper meglio interpretare una pagina di musica o un'espressione pittorica. Se non si perderà di vista la misura, si potranno conseguire i migliori risultati, scegliendo gli esempi che vanno proposti a quel particolare tipo di allievi, dando le nozioni che risultino loro più utili e che giovino meglio al loro spirito. Ci proponiamo di tornare sull'argomento con maggiori particolari. Oggi ci basti di segnalare quanto il Ministro Bottai e Marino Lazzari vanno attuando nel campo dell'istruzione artistica, per adeguarla al tono della civiltà italiana.

Luigi M. Personé

La Missione commerciale tedesca
ospite di Napoli

Napoli, 20 ottobre.

Dirigenti della Reichsgruppe Handel, dopo aver visitato gli scavi di Pompei, nel pomeriggio hanno partecipato presso la sede dell'Unione commercianti ad una riunione alla quale sono intervenuti i dirigenti dell'Unione stessa e dei lavoratori del commercio, nonchè numerosi commercianti appartenenti specialmente alle categorie del commercio con l'estero. Il presidente dell'Unione ha letto la relazione del presidente della Federazione nazionale dei commercianti in prodotti ortofrutticoli, sull'esportazione ortofrutticola, con speciale riguardo verso la Germania. Alla discussione, che è seguita, hanno partecipato il presidente degli esportatori dei prodotti ortofrutticoli e il dottor Hagler, capo della Reichsgruppe Handel.

Successivamente, gli ospiti hanno visitato la magnifica sede del Dopolavoro del commercio. In serata sono partiti alla volta di Roma.

La benedizione delle sementi
in una borgata veneta

Venezia, 20 ottobre.

Oggi in quel di Dolo si è svolto un caratteristico e significativo rito, quello della benedizione delle sementi. Il prevosto, dinanzi alle autorità locali, della provincia e della Federazione fascista, e davanti a una folla di contadini e massaie rurali, ha intrattenuto gli astanti sull'importanza del rito, invocando poi la benedizione celeste sulle sementi e sulle fatiche dei lavoratori della terra. Dopo di che ha benedetto le sementi, che sono state quindi distribuite ai vari fittavoli, mentre il suono dei sacri bronzi rendeva più suggestiva la toccante manifestazione agreste

La Festa dell'Uva
A Vercelli

Vercelli, 20 ottobre.

Ha avuto luogo nella nostra città la celebrazione della festa dell'uva. Presenti il Federale e le autorità cittadine, ieri mattina, a cura del Dopolavoro provinciale, che ha in modo mirabile organizzato la manifestazione in apposiți chioschi, sono stati offerti ai soldati sacchetti di uva e ne è stata venduta al pubblico una notevole quantità. Nel pomeriggio, sempre presenti le autorità, alcune visitatrici fasciate hanno distribuito uva ai soldati degenti all'ospedale militare.

A Venaria Reale

Venaria Reale, 20 ottobre.

Ieri mattina ha avuto luogo l'annuale festa dell'uva. A Casa Littoria, alla presenza delle autorità, per iniziativa del Comune, sono stati distribuiti diversi quintali del sano e saporito frutto a tutte le famiglie bisognose. Più tardi eguale distribuzione è stata fatta alle famiglie delle case operaie della Snia Viscosa. Per l'occasione, un gran numero di negozi, festosamente addobbati, avevano esposto coste d'uva, scelta fra la migliore, che è stata venduta al pubblico a prezzo ridotto.

Padrone di casa condannato
per aumento di affitto

Apuania, 20 ottobre.

In contrasto con le tassative disposizioni in vigore, il proprietario di stabili Ezio Sturlesi, di anni 51, aveva aumentato il canone di affitto al proprio inquilino Giuseppe Marzo, elevandolo da 130 a 150 lire mensili. Su denuncia di quest'ultimo lo Sturlesi veniva rinviato a giudizio e giudicato per « direttissima » dal Tribunale.

Nel contempo ha dovuto rispondere di aver denunciato all'ufficio del registro un canone di affitto, concernente il proprio inquilino Pietro Ventura, inferiore a quello effettivamente corrisposto.

Il Tribunale ha ritenuto lo Sturlesi colpevole di quanto ascrittogli e lo ha condannato a 300 lire di ammenda, oltre al rimborso delle spese di causa. Circa l'inesatta denuncia, il collegio ha riscontrato nel fatto la corresponsabilità dell'inquilino, ed ha rinviato gli atti alla Procura del Re affinchè venga estesa l'azione anche al Ventura, il quale avrebbe sottoscritto il documento presentato dallo Sturlesi all'ufficio del registro.

Orrendamente mutilato
nell'investimento di un autoveicolo

Gorizia, 20 ottobre.

Da alcuni passanti è stato rinvenuto presso il crocicchio delle vie Duca d'Aosta e Nazario Sauro il corpo di un vecchio mutilato in varie parti e con la testa completamente staccata dal tronco e schiacciata. E' stato appurato che il disgraziato nella notte, causa l'oscurità, era stato investito e ucciso da un autotreno il cui autista, non essendosi accorto dell'incidente, ha proseguito la corsa. Nella giornata il cadavere è stato identificato per il settantaquattrenne Giuseppe Husin; il riconoscimento è stato operato dal figlio.

Duplice disgrazia
in una cava di marmo

Apuania, 20 ottobre.

Alle cave di marmo nell'agro del Tecchione, dall'alto del monte si staccava un blocco di marmo che, precipitando investiva tre cavatori. Uno di essi riusciva tempestivamente a schivarlo; gli altri due invece rimanevano travolti: Amedeo Zeni, di anni 52, e Iacopo Musetti, di anni 35, entrambi residenti nella frazione di Gragnape. Colpito alla testa lo Zeni decedeva sul colpo, per schiacciamento della volta cranica. Il Musetti rimaneva ferito, fortunatamente in modo leggero, alla gamba sinistra ed è stato ricoverato all'ospedale. Quello salvatosi è suo fratello Enrico.

Quattro suore intossicate
da funghi raccolti nei boschi

Piacenza, 20 ottobre.

Al preventorio di Justiano, in provincia di Piacenza, alcune suore addette all'assistenza dei ricoverati consumavano nel loro pasto alcuni funghi raccolti nei boschi vicini e ritenuti mangerecci. Poco dopo, quattro suore venivano colte da dolori con evidenti sintomi di avvelenamento. Il sanitario del luogo provvedeva alle prime cure e due delle suore venivano dichiarate fuori pericolo, mentre per le altre due il medico si è riservato la prognosi.

Teatri e Concerti
La « Lucia » di Donizetti
domani sera al Carignano

Ripetutesi nei due spettacoli festivi di ieri le calorose accoglienze alle belle esecuzioni del *Falstaff* di Verdi (interpreti principali Mariano Stabile e Franca Somigli; direttore d'orchestra il maestro Bellezza) giunto alla sua terza ed ultima rappresentazione, e della *Manon* (interpreti principali Sara Scuderi e Augusto Ferrauto, direttore d'orchestra il maestro Sabino) di Puccini, che era alla sua seconda rappresentazione, il Carignano resta stasera chiuso, per la prova generale della *Lucia di Lammermoor* di Gaetano Donizzetti, che, con Lina Falconi ad interprete principale, andrà in scena domani sera. Questa terza opera della stagione lirica dell'O.N.D. sarà diretta dal maestro Sabino.

ALL'ALFIERI la Compagnia di Annibale Ninchi e Gualtiero Tumiati ha ieri concluso con « La casa delle bellezze di Sem Benelli » con « Il beffardo » di Nino Berrini la sua applaudita serie di recite torinesi. Stasera e domani sera il teatro resterà chiuso, per riaprire mercoledì sera per l'esordio della Compagnia di rivista con Erminio Macario e Vanda Osiri, che presenterà « Una sera di festa ».

Vivo successo a Bologna del coro di Lipsia

Bologna, 20 ottobre.

Al Teatro Comunale, alla presenza di un foltissimo pubblico, il celebre coro del Thomaner di Lipsia, diretto dal prof. Guenther Ramin, ha tenuto una interessante esecuzione musicale e corale. Perfetta è stata l'esecuzione, che comprendeva musiche di Bach, Schutz, Schein e Gallus. Calorosi applausi sono stati tributati agli esecutori e al direttore, sia alla fine di ogni pezzo che al termine dello spettacolo.

Concerto De Sabata alla Scala

Milano, 20 ottobre.

Ieri sera alla Scala ha avuto luogo un concerto inaugurale della serie di autunno, diretto dal maestro Victor De Sabata, comprendente brani di Berlioz, Beethoven, Pizzetti, Sibelius e Wagner. Il teatro era esaurito e il successo fu vivissimo.

Oggi alla radio

Onde m. 245.8 (kHz 1222) - 263.2 (kHz 1140) - 420.8 (kHz 713) - 491.8 (kHz 610) - 524.8 (kHz 527): Ore 8-9.15 (onda m. 420.8): Lezione di italiano per gli assistenti civili — 11.30-11.55: Trasmissione per le Forze Armate — 13.20: Musiche da film strumentali (dischi) — 14.15: « Le prime cinematografiche » (conversazione) — 14.25: Musiche per orchestra — 17.30: Concerto del violoncellista Nerio Brunelli, al pianoforte Maria Luisa Faldi — 19.20: Trenta minuti nel mondo.

Onde m. 221,1 (kHz 1357) - 230.9 (kHz 1303): Ore 12.15: Canzoni e melodie — 13.15: Orchestrina — 14.10: Dischi di musica sportiva.

Onde m. 246,8 - 420.8 - 491,8 - 524,5 (per onda m. 246,8 notiziario in lingua estera): Ore 20.55: **Concerto sinfonico** diretto dal M.o Willy Ferrero, con la collaborazione del violinista Teddy Ferrero — Nell'intervallo: Conversazione — 21.50: « Canta Rapsodia » — 22.10: Concerto del quartetto di Roma.

Onde metri 221,1 (per onda m. 220,2 notiziario in lingua estera): Ore 22.40: Orchestra — 23.40: « La salanca », commedia radiofonica in tre tempi di Lorenzo Gigli — 24.30: Musiche brillanti — 25.20: Orchestrina.

GLI SPORT

Gli "ottavi,, della Coppa Italia
Juventus batte Genova 2-1 (1-1)
in una partita combattuta ed equilibrata

JUVENTUS: Perucchetti; Foni, Rava; Depetrini, Olmi, Locatelli; Colaussi, Scaramelli III, Lushia, Ferrari, Colaussi.

GENOVA: Tavoletti; Marchi, Barbieri; Onetto, Alfiero, Perazzolo; Neri, Trevisan, Bertoni, Isolan, Conti.

ARBITRO: Bartolomeo di Novara.

Bella partita, interessante, vivace, piena di spunti tecnici, combattuta, tirata fino all'ultimo, equilibrata. Ha vinto la Juventus, come poteva vincere il Genova. Quando una partita sta via in questo modo, l'esito non può recare, nè in un caso nè nell'altro, alcuna offesa al senso di giustizia: diventa quasi, da quella cosa materialissima che è, cosa astratta. Si vedessero sempre partite simili.

Ognuna delle due squadre ha avuto, nel corso dell'incontro, il suo periodo di fulgore, ognuna ha attraversato una zona di scelleati tecnica. Tutte due hanno lottato maschiamente, strenuamente, tanto da far pensare più volte ai tempi supplementari come cosa naturale e necessaria.

Il Genova ha aperto le ostilità senza titubanze. Pochi minuti di predominio. Chè presto la Juventus è entrata in azione a ritmo pieno. Per una ventina di minuti l'attenzione è stata attratta dal gioco dei bianconeri. E' stato questo il periodo migliore — l'unico veramente convincente — della prima linea torinese. Ferrari che fa da regista e detta temi su temi ai compagni: l'allenatore che li erudisce ed impone con una lezione pratica. Bel giuoco. Dalla somma di attacchi portati alla porta di Tavoletti scaturisce un punto quasi casuale. Centro lungo che spiove in area. Momento di incertezza fra i difensori rossoazzurri. Lushia allunga un piede nella selva di garbe genovane e la palla finisce in rete, a fil di palo, mentre il portiere, stupito, non si muove nemmeno.

Termina il cielo di bellezza dell'attacco juventino e viene alla ribalta la combattività genovana. Gioco forte, deciso, in cui si fa sentire l'opera personale di Trevisan. Pericoli in area juventina. A otto minuti dal riposo, Genta effettua un lungo traversone in area. Perucchetti esce, salta, s'allunga e non tocca la palla. Rapido, Bertoni, se ne impadronisce, e con un guizzo la devia in rete. Uno a uno.

Giunge la ripresa. E' la volta della prima linea genovana di essere di scena. Gioco chiaro, limpido, attraente. Lavoro per Perucchetti, ma nessun pallone a segno. Bertoni fallisce un tiro al volo, che già pareva di veder sfettare in rete, e Neri, da quattro passi, manca, con un tiro che finisce altissimo, un'occasione migliore ancora. Risveglio juventino. Tutta la squadra preme in avanti e fa peso sulla metà campo genovana. Il risultato pende ad un filo — Colaussi ha mancato un'occasione d'oro — già. Il pensiero corre ad un supplemento dello spettacolo, quando la decisione giunge inaspettata. Da parecchi e svariati metri fuori area, Lushia spara improvvisamente. Tiro alto, forte, al centro della porta, proprio dove sta Tavoletti. Il piccolo portiere genovano salta fuori tempo: viene a trovarsi nella parabola discendente, quando la palla, stizzando la traversa, penetra in rete. La energica reazione finale del Genova fa tenere il respiro, ma non apporta più variazioni al risultato. La Juventus va avanti in Coppa, e il Genova ne esce.

Il bel comportamento collettivo delle due squadre non vuole necessariamente dire comportamento uniforme dei giocatori. Uomini in forma e uomini fuori forma, uomini in vena ed altri fuori fase. Elogio di « Giovanin », ricordo vivente ed operante di una generazione di grandi giocatori. Ottima giornata di Lushia, un attaccante che non dimentica lo scopo degli attacchi. Miglioramento di Colaussi. Due uomini già a punto in Rava e Depetrini. Venti minuti convincenti di avvincenti della prima linea, nel primo tempo. Più tardi nella ripresa, quando la squadra vince, non è più la stessa cosa: non è la prima linea che giuoca e manovra; è tutta la compagine che spinge.

Squadra del giuoco maschio quella del Genova, squadra di campionato, forte, schietta, volitiva. Marchi è il difensore più classico che abbia prodotto la giovane generazione dei nostri calciatori, e Perazzolo è uno dei lavoratori più coscienziosi che esistano. Bertoni ha lasciato ieri troppa libertà ai terzini avversari, ma è sempre un distributore di classe, e Trevisan fa sentire il suo peso in squadra colla sua tenacia. Inviso non ha fatto ieri grandi cose, ma dalla qualità di certi atteggiamenti è emersa la sicura stoffa di cui è fatto. Con tutti gli uomini a punto, darà del filo da torcere a chiunque, questa squadra dalle possibilità tecniche e dal contegno virile.

Giornata serena, campo ottimo, 15.000 spettatori, nessun incidente.

Vittorio Pozzo

Milano-Lazio 4-2

MILANO: Zorzan; Scalfurli, Remondini; Sandroni, Tadeschini, Toppan; Bollano, Antonini, Boffi, Cappello, Roselli.

LAZIO: Gradella; Fantin, Monza; Pace, Ramella, Ferri; Gualtieri, Pisa, Pola, Piandoli, Vedrame.

ARBITRO: Galeati.

Milano, 20 ottobre.

La manovra precisa ed accorta della Lazio ha trretito, durante il primo tempo ed all'inizio della ripresa, il gioco piuttosto disordinato del Milano, fruttando due reti, una al 20' su calcio di punizione tirato da Gualtieri dal limite dell'area di rigore e l'altra al 12' del secondo tempo su tiro acrobatico di Piola. A questo punto i rossoneri rompevano gli indugi ed accelleravano il ritmo della loro azione, mettendo in evidente difficoltà gli avversari, alcuni dei quali visibilmente provati. In meno di un quarto d'ora il Milano segnava tre reti, travolgendo letteralmente i laziali: al 17' per merito di Roselllini una azione personale, al 24' con Antonini in una mischia determinata da un tiro respinto dalla traversa e al 30' con Bollano su calcio di rigore, accordato per fallo di Fantin su Roselllini. Cinque minuti dopo un tiro al volo di Boffi veniva alzato in angolo dal portiere e il tiro dalla bandierina provocava una confusa mischia che Sandroni, in posizione arretrata, risolveva col quarto punto rossonero.

A PADOVA: Padova-Brescia 3-2. — In apertura di gioco Cassani riceve a bottere con un tiro improvviso il portiere biancoblu. Nella ripresa i biancoblu passavano decisamente all'attacco costringendo i bianconeri a una stretta difesa. Minuti purgatorio di testa ai lati, ma al 35' Cassani riportava in vantaggio la propria squadra. Al 43' un errore di Sturzin che deviava nella propria rete un centro di Minuti, ai rintalchi l'equilibrio. A pochi secondi dalla fine, in mischia, Belardinelli poteva ravvogliere uno spavento che quello in rete. Arbitro: Benvenuti.

A PISA: Venezia-Pisa 4-0. — Il Venezia ha attaccato la prima rete al 5' di gioco a seguito di calcio di punizione tirato da Stefanini. La seconda rete veneziana al 6' della ripresa su azione in linea conclusa da Loeb; la terza venne realizzata al 13' su calcio di rigore battuto da Alberti e infine al 35' Arienti segnava sempre raccogliendo un passaggio di Alberti. Veneziani: Piovaranti; Piazza, Di Gennaro; Tortora, Puppo, Stefanini; Alberti, Loeb, Arienti, Mazzola, Alberino. Pisa: Russeo; Strehler, Seldani; Franceschi, Acquarone, Pascucci; Ferrari, Bellini, Silvestri, Vigo, Pini, Arbitro: Mattea.

A MODENA: Modena-Atalanta 3-1. — Modena: Bonfi; Manni, Braglia; Guidelli, Rossa, Rasenni; Capra, Malinverni, Delgiovane, Spadoni, Ottina. Atalanta: Lastrucci; Cincanerella, Cristello; Perrucci, Lamanna, Schiavio; Fabbri, Tabanelli, Galliani; Turchelli, Pagliano, Arbitro: Belle. Il primo tempo si è chiuso a reti inviolate e due pallani, uno di Ottina e l'altro di Spadoni, colpivano la traversa. Ciliario ripresa poche per non scontro per non più cambiare. Nella ripresa anche l'Abbri doveva poche per qualche minuto a l'Atalanta cedeva. Al 2' angolo contro l'Atalanta e dubbia respinta di Lanfranchi, Braga segnava. Al 4' Ottina batteva a una volta Lanfranchi. Al 12' punizione dal limite, Malinverni deviava forte e la palla entrava in rete per la terza volta. Al 20' azione dell'Atalanta: Fabbri con tiro bellissimo ottenevo il punto dell'onore.

A LIVORNO: Livorno-Bologna 4-2. — Gli spettatori che avevano deciso di cominciare a tutta andatura e già al 22' avevano due punti in favore segnati da Viani di testa all'8' e da Angelini sempre di testa al 22', si dimostravano poi al 34' Puricelli segnava, su certo fuori gioco non rilevato dall'arbitro, alla ripresa, dopo pochi battuti, Reggiani pareggiava. Al 37' Biavati metteva Bologna in condizione di vincere, per mancanza di tempo, ma Reggiani, Del Grande, Alfonsi, Capocchi, Traverso, Puricelli, Angelini, Michelini, Viani, Zolarich, Galliano. Arbitro: Bello Rolle.

A PRATO: Reggiana-Prato 4-0. — Per circa mezz'ora di gioco il Prato dominava col Pasin, in seguito a un contrasto abbandonava il campo per non più rientrare. Al 15' con un colpo di testa di Bonati il Novara passava in porta Malinverni. Al 17' con un colpo di testa di Bonati il Novara raddoppiava la vittoria.

Partite amichevoli

A GENOVA: Ambrosiana-Liguria 4-3. AD ALESSANDRIA: Torino-Alessandria 3-1.

A LIVORNO: Spezia-Livorno 4-2. — Gli spettatori che avevano deciso di cominciare a tutta andatura e già al 22' avevano due punti in favore segnati da Viani di testa all'8' e da Angelini sempre di testa al 22', si dimostravano poi al 34' Puricelli segnava, su certo fuori gioco non rilevato dall'arbitro, alla ripresa, dopo pochi battuti, Reggiani pareggiava. Al 37' Biavati metteva Bologna in condizione di vincere, per mancanza di tempo, ma Reggiani, Del Grande, Alfonsi, Capocchi, Traverso, Puricelli, Angelini, Michelini, Viani, Zolarich, Galliano. Arbitro: Bello Rolle.

A PRATO: Reggiana-Prato 4-0. — Per circa mezz'ora di gioco il Prato dominava col Pasin, in seguito a un contrasto abbandonava il campo per non più rientrare. Al 15' con un colpo di testa di Bonati il Novara passava in porta Malinverni. Al 17' con un colpo di testa di Bonati il Novara raddoppiava la vittoria.

A NOVARA: Novara-Spezia 5-3 (dopo i tempi supplementari). — Novara: Frigeri; Bonati, Gallinberti; Brazioli, Vita, Malinverni; Calderini, Galli, Lazzarretti, Vercellotti, Mioli, Spada, Capocerito; Persia, Lenaggini; Bellia, Bertoli, Morosi, Cadenazzi, Bergamini, Castiglioni, Lippi, Costa. Arbitro: Rossi. Anche ajavata in due tempi supplementari per avere una decisione. La squadra spezzina si è dimostrata più forte di quanto la classifica la carichi segnando, sempre con le perdere così bravo da apparire subito come il miglior uomo in campo. Il primo tempo è stato equilibrato e non si sono registrate salienti degne di nota ad eccezione di alcuni interventi di Cenerario su tiri di Muri e Lazzaretti e un'unica parata di Frigeri su tiro insidioso di Lippi al 43. La ripresa era più movimentata, segnava primo lo spezia con Costellano. Al 15' Calcidoli pareggiava, sono alla fine del tempo regolamentare il Novara produceva una non riuscita a segnare. Al 6' del primo tempo supplementare Frigeri e Castiglioni venivano espulsi. Il Novara poteva in porta Malinverni. Al 13' con un colpo di testa di Bonati il Novara raddoppiava la vittoria.

Partite amichevoli

A GENOVA: Ambrosiana-Liguria 4-3. AD ALESSANDRIA: Torino-Alessandria 3-1.

A LIVORNO: Spezia-Livorno 4-2. — Gli spettatori che avevano deciso di cominciare a tutta andatura e già al 22' avevano due punti in favore segnati da Viani di testa all'8' e da Angelini sempre di testa al 22', si dimostravano poi al 34' Puricelli segnava, su certo fuori gioco non rilevato dall'arbitro, alla ripresa, dopo pochi battuti, Reggiani pareggiava. Al 37' Biavati metteva Bologna in condizione di vincere, per mancanza di tempo, ma Reggiani, Del Grande, Alfonsi, Capocchi, Traverso, Puricelli, Angelini, Michelini, Viani, Zolarich, Galliano. Arbitro: Bello Rolle.

A PRATO: Reggiana-Prato 4-0. — Per circa mezz'ora di gioco il Prato dominava col Pasin, in seguito a un contrasto abbandonava il campo per non più rientrare. Al 15' con un colpo di testa di Bonati il Novara passava in porta Malinverni. Al 17' con un colpo di testa di Bonati il Novara raddoppiava la vittoria.

A NOVARA: Novara-Spezia 5-3 (dopo i tempi supplementari). — Novara: Frigeri; Bonati, Gallinberti; Brazioli, Vita, Malinverni; Calderini, Galli, Lazzarretti, Vercellotti, Mioli, Spada, Capocerito; Persia, Lenaggini; Bellia, Bertoli, Morosi, Cadenazzi, Bergamini, Castiglioni, Lippi, Costa. Arbitro: Rossi. Anche ajavata in due tempi supplementari per avere una decisione. La squadra spezzina si è dimostrata più forte di quanto la classifica la carichi segnando, sempre con le perdere così bravo da apparire subito come il miglior uomo in campo. Il primo tempo è stato equilibrato e non si sono registrate salienti degne di nota ad eccezione di alcuni interventi di Cenerario su tiri di Muri e Lazzaretti e un'unica parata di Frigeri su tiro insidioso di Lippi al 43. La ripresa era più movimentata, segnava primo lo spezia con Costellano. Al 15' Calcidoli pareggiava, sono alla fine del tempo regolamentare il Novara produceva una non riuscita a segnare. Al 6' del primo tempo supplementare Frigeri e Castiglioni venivano espulsi. Il Novara poteva in porta Malinverni. Al 13' con un colpo di testa di Bonati il Novara raddoppiava la vittoria.

Le tenniste tedesche
vittoriose sulle « azzurre »

Berlino, 20 ottobre.

Nella terza giornata dell'incontro tennistico di Wiesbaden fra la rappresentative dell'Italia e della Germania per la finale della Coppa Europa femminile, entrambe le nazioni hanno colto una vittoria, conicchè le tedesche hanno avuto complessivamente la meglio per tre punti a due. Ecco i risultati:

Sandonnino (I.) - Rosenow (G.) 7-5, 6-1; Knoppel (G.)-Tonelli (I.) 6-2, 6-2. Risultato finale: Germania b. Italia 3-2.

I lottatori "azzurri,, superano i croati

Bari, 20 ottobre.

Pesi gallo: Cocco (Italia) b. Climin (Croazia) per ponto schiacciato al 12° minuto. *Piuma*: Randi (I.) b. Moguljak (C.) al p. *Medio-leggeri*: De Lukka (C.) b. Reachioschi (I.) al p. *Medi*: Riganoni (I.) b. Vascara (C.) ai punti. *Medio-massimi*: Gallegati (I.) b. Posleck (C.) per presa di anca e testa al 4° minuto. *Massimi*: Silvestri (I.) b. Gerovac (C.) al p. Classifica: Italia b. Croazia 6-1. La Coppa del Littorio è stata aggiudicata agli « azzurri ».

Un Giro di Lombardia risolto da un colpo maestro

Ricci fugge a un chilometro dall'arrivo

Dopo 150 Km. di marcia inconcludente, una caduta di Bartali e la cattiva giornata di Coppi fanno prendere l'iniziativa sul Ghisallo a Bizzi e Destefanis - Un inseguimento di 55 Km. si conclude alle porte di Milano e sbocca nella sorpresa finale

(DAL NOSTRO INVIATO)
Milano, 20 ottobre.

Quando il vederossso Ricci ha fatto il suo ingresso al Vigorelli, procedendo di non più di 80 metri in testa biancoverde della fila di 13 corridori che lo seguivano, è stato un grido altissimo di stupore della folla cui pochi minuti prima era stato preannunciato il godimento di una volatona fra 20 uomini e uno sgranar d'occhi di noi che questo gruppone avevamo lasciato compatto più dentro la città di Milano. Che cos'era successo negli ultimissimi chilometri, per non dire nelle ultime centinaia di metri, quando più nessuna vettura ufficiale era rimasta al seguito dei corridori perchè tutti credevamo — e avremmo scommesso cento contro uno — che la decisione dell'ordine sarebbe sicuramente stata affidata allo sputo di velocità?

Vorrei dirvelo subito perchè questo è stato il colpo gobbo della giornata, il più bello come intelligenza e decisione, il più sconvolgente e decisivo agli effetti del risultato. Ma non voglio turbare il carro avanti ai buoi e cercherò prendere il filo della gara dall'altro capo e seguire il corso dei fatti dal quali è scaturita la grossa sorpresa che ha fatto a pugni con ogni previsione e ha mandato a gambe all'aria.

Nulla di fatto per 151 Km.

La corsa ci ha lasciato una tanto di naso, di muso e di nole per quattro ore e mezza, che sono trascorse inutilmente, senza velocità, con pochissimi scatti, senza un accenno di iniziativa seria, di idee chiare. E sì che la giornata era un capolavoro d'autunno, con il suo tepore tonificante e con le sfilacciate iridescenze dei panorami d'incanto che deliziavano l'occhio, e le strade offrivano la gioia di una leggera e agile danza sul nastro d'asfalto levigato. Tutto pareva invitare a sciogliere la briglia ai cavalli d'acciaio e a lasciarli scalpitare, galoppare, volare. Invece, i corridori rimanevano insensibili all'invito, come avvolti e annullati dal fascino che li circondava; e si cavalli trottarellavano pacificamente, solo qualche rara volta accarezzandoli con la frusta, più per rompere la noia dell'andare che per saggiarne la purezza del sangue.

Così, nella prima mezz'ora si marciò alla irrisoria media di 32 e fu solo per una breve, tentata evasione di Magni G., coadiuvato prima da Vicini, Ronconi e Landi, poi anche da Leoni, Ricci, Magni F., Brambilla, Bergoglio e Zuccotti, e poco dopo impallito dal grosso, che a Varese (Km. 45) si giunse alla media sempre modesta, di 33,3.

Coppi, lanciandosi nella discesa del Brinzio, provocò la formazione di un gruppo di 15 uomini (con dentro tutti i migliori) che difese i cento metri guadagnati fino ai piedi delle rampe di Granlolo. Qui Volpi sembrò incaricato di forzare, ma Vicini e Bergamaschi gli fecero capire che, per il momento, non c'era niente da fare. Tornammo, così, a Varese, sempre sullo stesso basso tono e a formazione pinta.

Le ondulazioni e le salitine fra Varese e Como non suggerirono alcuna iniziativa degna di nota. I biancoverdeti si alternavano — fregandosi le mani — al loro posto di attesa e di difesa, e i verderossi non davano segno di voler passare all'offesa. La marcia, però, si svolgeva a Como (Km. 111) in media adatta a quasi 35.

Poco prima del rifornimento, proprio sotto la galleria dalla quale si sbocca in città, Vicini, cadendo senza conseguenze, provocò il capitombolo di Bartali ch'ebbe l'unica sinistra e le due braccia contuse ed escoriate, una maglia rotta e il manubrio fuori posto. Per rimettersi in sesto, Bartali perse quasi due minuti, che poi riuscì a riguadagnare in sette chilometri grazie all'indifferenza e alla calma degli altri, che durò imperturbata sino ai piedi del Ghisallo. Erano, così, passati 151 chilometri senza aver potuto prendere atto di una azione o di un'intenzione pregevole.

Destefanis prime sul Ghisallo

« Pazienza — dicevamo — ma ore verrà il bello! ». E questa volta non fummo delusi, chè, se non vedemmo quello che ci aspettavamo — il grande Coppi all'opera — in compenso, assistemmo... al l'incredibile, all'attacco dei bianconeti in salita.

*Per la verità, incominciarono i verde-rossi a lustare il terreno: prima Volpi, poi Coppi, che in breve rimase con Bizzi, Destefanis, Cinelli, Mollo, Canavesi e Taddei; a 50 metri mezzano Bartali, che aveva avuto una ruota, e Leoni. All'insistere di Coppi, Cinelli mollò di colpo e Taddei e Canavesi persero terreno lasciando avvicinare da Bartali che aveva ripreso Leoni. A far la guardia a Coppi non rimanevano che Bizzi, Destefanis e Mollo.

CRONACA CITTADINA

Il Sacrario dei Caduti
di un glorioso Regg. Fanteria

Nella seconda metà del prossimo novembre il nostro 91° Fanteria — il bel Reggimento che dal 1861, anno della sua costituzione, non si stanca di scrivere coi suoi gagliardi battaglioni luminose pagine di valor militare nelle prime campagne d'Africa, nella guerra libica, in quella contro l'Impero austriaco (guadagnando per la sua bandiera la medaglia d'argento), nell'impresa etiopica, nelle recente Battaglia delle Alpi contro la Francia, vedrà inaugurarsi nel gran cortile della sua caserma il Sacrario dei suoi Caduti.

Poco più di un mese manca al compimento dell'opera voluta dal colonnello Gallarini, predecessore del colonnello Icardi nel comando del Reggimento, promossa dai generali Barbasetti di Prun e Lorenzelli, comandanti del 1° Corpo d'Armata e della Divisione «Superga», avanzata da Enti diversi per interessamento nel cons. nav. Alfredo Longo, ed attuata con generosa prestazione dal giovane scultore Aurelio Quaglino; ora tenente richiamato, e dall'architetto Umberto Cuzzi; ma alle sculture si sta dando gli ultimi tocchi, l'architettura cresce ogni giorno d'altezza al centro della vasta area; e poichè l'alacrità è pari all'entusiasmo l'inaugurazione, che avverrà nella forma più solenne, non subirà ritardi.

Fin d'ora, sia del bozzetto che dal lavoro in corso, è possibile farsi un'idea del monumento: una corona di sei pilastri a sezione rettangolare collegata al sommo da una cornice circolare fregiata d'aquile e di sobri altorilievi, e al centro, sopra una lieve base, una Vittoria. Due soli materiali, i più nobili dell'arte del costruire e dello scolpire: marmo e granito. Le esigenze di guerra coincidono stavolta con quelle dell'arte: di marmo la statua dominante, di marmo le stilizzate aquile e le energiche teste di Fanti che, a guisa dei gotici docciaioni, sporgono dalla nuda cimasa, quasi moderne mètope dai richiami guerreschi.

Allieva d'Edoardo Rubino e poi di Arturo Martini — e uscito perciò da buone scuole — lo scultore Aurelio Quaglino, che già si fece favorevolmente notare anche nei Premi San Remo, ha voluto contemperare caratteri stilistici così spesso contrastanti, dei due Maestri. Vediamo così in questa sua serena figura nascente l'intento di rinnovare lo scatto dinamico dell'ormai celebre Vittoria dello scultore trevigiano, ed insieme la modellatura severa, sapientissima, persuasiva dello scultore torinese. Quel vento di giovinezza, quel rattenuto riso di bellà che il Rubino da tempo va infondendo nelle chiome e sui volti delle sue chiare immagini femminili, li ritroviamo qui, nella fiera testa della statua del Quaglino, plasmata con una libertà di tocco e con una sicurezza di definizione che gli fanno onore.

Egli ha pensato la sua Vittoria con un senso di modernità ardita e sprezzidicata. Nodo il torso fino alle ugili reni, gonfio di forza il solo seno vergine, questa Nike che della sua progenitrice di Samotracia conserva soltanto il flutto del sottilissimo chitone ed all'incirca la statura, è bene l'ideale sorella dei Fanti di un'età da carri armati e da truppe di rottura. Ha sacrificato le ali che la guidavano ai fatali scanni per reggere un moschetto che non ferisce la sua nudità d'amazzone novecentesca: il suo passo è deciso ma ancora elegante; la sua baldanza non lede la leggiadria di cui mai gli antichi privarono la donna, neppure nel tumulto delle rissa mitologiche. L'accesso culturale di Martini si limita tutto al più, nel Quaglino, ad una certa rigidezza nell'incedere; ma il ritmo che corre dal braccio alzato chiuso ad arco sul petto alla ancheggiata linea del piede nervoso chiude in un ben riuscito accordo il movimenti la gioiosa marcia della bella creatura.

Forse è appunto quest'impeto giovanile a far apparire la figura — almeno a giudicarne dal bozzetto — un'po' troppo serrata, e quasi ingabbiata, dagli squadrati pilastri che la circondano. Ma l'architettura non è ancora terminata, la statua non ha ancora preso il suo posto: e l'insieme non è dunque ancora apprezzabile. Evidenziamo, a quanto pare, dei vincoli materiali dei quali il Cuzzi ha dovuto tener conto. Non anticipiamo quindi per ora delle riserve su un'opera che aveva promesse per la freschezza con cui è stata concepita.

mar. ber.

La testa della Vittoria

Il libro del lavoro
nel nuovo Codice civile

La conversazione Chiarelli

Nel salone dell'Unione Lavoratori del commercio in via Gioberti n. 3, il cons. naz. Giuseppe Chiarelli ha tenuto ieri l'annunciata conversazione sul nuovo libro del lavoro nel Codice civile italiano. Il locale era gremito di dirigenti sindacali e di lavoratori. Il prof. Chiarelli, posto in rilievo il significato del libro che vuol essere un riconoscimento della posizione centrale del lavoro nel sistema giuridico e sociale creato dal Fascismo, ha illustrato il valore storico e giuridico dell'evoluzione del nostro sistema legislativo attuale nei confronti del vecchio codice, ha richiamato le principali disposizioni che regolano il rapporto di lavoro, mettendo particolarmente in luce l'interesse che il nuovo codice riveste per le associazioni sindacali e nella vita del lavoro in genere. La

La Giornata Missionaria

Ieri, nelle chiese, si è celebrata la Giornata Missionaria. I sacerdoti hanno parlato ai fedeli delle fatiche, dei successi, del campo di lavoro dei missionari cattolici nei vari paesi dove diffondono la luce del Vangelo.

A Torino si semina

A Torino si semina. Anzi, in molti luoghi si è già seminato: nel parco della Pellerina e in quello Girolamo Napoleone Bonaparte, di borgo San Paolo; a villa Bun Severino e a villa Gancro; nel vivaio della Cascina; intorno al parco della Rimembranza; persino in taluni appezzamenti fabbricabili di corso Stupinigi e di alcune zone del centro. Al Valentino la semina è in corso. Per ultima, l'area del povero vecchio Stadio Il solcato dagli aratri.

Passato questo inverno, nei quale armai siamo entrati, il verdeggiare giorno per giorno crescere il grano sotto la finestra. Passeggeremo tra il grano. Torino ha dato un tale impulso alle colture agrarie che il contributo della nostra città avrà un valore non soltanto dimostrativo. La Podesteria non ha voluto fare e non ha fatto soltanto un gesto; all'alimentazione nazionale, poco o molto, vuol dare qualcosa. Ha chiamato a raccolta i giardinieri municipali e ha detto loro: e basta con i fiori delle aiuole e le foglie dei viali. Voi tutti cosa avrete? Agricoltori, Ebbene, oggiamo in guerra ritrovi in sè la sua vera natura, semplice e profonda; voi eravate tutti dei contadini, siete arrivati a uno a uno dalla provincia per la smania della città; ma ora c'è la guerra, in guerra di tutti, la guerra della libertà e della giustizia; voi sapete come l'aratro, uscito visto mille volte l'erpice, là ci sono i sacchi di grano, basta con le aiuole e i viali, andate a seminare».

Quelli andarono; e fu una festa. La festa, come dicevamo, non è ancora finita. Le prime volte seminarono un po' timidamente; poichè è che avessero disimparato, perchè certe cose non si disimparano mai; però a poco a poco il moto del braccio divenne più ampio, più sicuro; i poveri giardinieri negli altri ambienti curvi, o in ginocchio, dinanzi a una fioritura di dalie, o a un appassire di salvia splendente, quest'anno procedono fra i solchi aperti, alti nella loro maestà.

Eppure occhi non più superbi, ma più umili; e non dicevamo passare all'arte; e uno se fanno nascere in un giardino pubblico, un altro nello spazio libero intorno a un monumento, o in un'aiuola. Si crea in una piazza per regolarne il traffico; altri ancora nelle aree sulle quali dovranno sorgere, a guerra vinta, edifici pubblici o scuole. Qui saranno disposte le coltivazioni più propriamente artistiche, quali salate e fagiuoli, prodotti di larghissimo consumo destinati alla popolazione meno abbiente. Già nei primi giorni di questo autunno un abbondante raccolto di patate tratte dagli orti cittadini allietò la mensa delle famiglie bisognose dei richiamati alle armi.

Insomma, «di fame non moriamo più». Questa frase, sempre eguale, l'abbiamo scritta dice nel passato mille volte da una madre, circa di figli e di fede, ogni volta che riponevan anche soltanto pochi semi in un angolino di terra. «Di fame non moriamo più». La frase ci ritorna a mente oggi che va bene anche per noi. Noi certo la diciamo ben più sicuri, ricchi di controllatissime riserve; ma la fede è la stessa. Nell'inverno duro, con i nostri due etti di pane, nuovamente nascerà il grano intorno a noi, e ci sentiremo già in cuore la primavera.

gio. moc.

Bollettino demografico
DI TORINO
19 Ottobre 1941-XIX

NATI	19
MORTI	9
MATRIMONI	14

Bruno Mussolini
commemorato a Monteu da Po

Ieri mattina a Monteu da Po, presenti il vice-Federale Cini e tutte le gerarchie della II.a zona, compresi i podestà dei Comuni vicinori, tra cui il geom. Milone e il comm. Mariani, è stato commemorato il capitano pilota Bruno Mussolini. Dopo la Messa al campo, celebrata dal parroco di Monteu da Po davanti al monumento ai Caduti, ha parlato alle truppe, alle formazioni del Partito e alla popolazione il grande invalido di guerra ten. col. dei Bersaglieri Giuseppe Berla, che ha ricordato la nobile figura del capitano Bruno Mussolini, caduto nell'adempimento del dovere. Al termine della cerimonia sono stati distribuiti dei premi sportivi ai Balilla e ai Giovani Fascisti della zona.

La giornata torinese
del Sottosegretario all'Agricoltura

Il sottosegretario di Stato all'Agricoltura, Pascolato, ha visitato ieri le organizzazioni alimentari in Provincia di Torino tenendo rapporto ai dirigenti.

Conversazioni giuridiche
al Palazzo di Giustizia

In settimana saranno ripresa, ad iniziativa della Prima Presidenza della Corte di Appello e del Sindacato Fascista degli avvocati e dei procuratori, le conversazioni giuridiche sul Nuovo Codice di Procedura Civile e sui nuovi libri del codice civile. La prima conversazione sarà tenuta dall'Ecc. Antonio Azara, uno dei principali collaboratori del Ministro Grandi per l'attuazione dei nuovi codici, Presidente di Corte di Cassazione, sul tema: *«L'idea innovatrice della Nota nei nuovi codici»* ed avrà luogo giovedì 23 corr. alle ore 16,30 nella sala della Biblioteca del Sindacato degli avvocati e dei procuratori.

L'inaugurazione del campanile
della chiesa di Altessano

Con solenne cerimonia, alla presenza del Cardinale Maurilio Fossati, è stato inaugurato il campanile della Chiesa parrocchiale di Altessano. La torre, munifico dono dell'ing. Voglino e progredita opera dell'architetto Gallo, alta metri 46, di stile gotico è stata costruita in poco più di due mesi. Oltre all'eminenza il Cardinale erano convenuti il Podestà, il Segretario del Fascio, il colonnello comandante il Presidio, il donatore ing. Voglino e un folto gruppo di autorità e ufficiali.

Dopo elevate parole del parroco di Altessano, don Giacomo Monaco, padre Francesco Ruggiero, cappellano militare del Presidio di Venaria, ha letto un carme di esaltazione di fede e di amor patrio. Infine il Cardinale Arcivescovo ha rivolto alla popolazione di Altessano, in una paterna parola ascoltata con commossa attenzione. La cerimonia si è chiusa con la scoprimento di una lapide a ricordo dell'avvenimento.

Sparatoria di un settantaduenne
contro il figlio ed i carabinieri

Il 24 aprile u. s. in via Vitruvio 52 il settantaduenne Carlo Zano veniva a lite col proprio figlio Giuseppe: per poco il diverbio non aveva conseguenze tragiche, giacchè il vecchio, perduto il lume della ragione, afferrava una rivoltella colla quale minacciava il figlio. Questi si dava, però, prudentemente alla fuga: durante la sua forzata peregrinazione nelle vie del rione, il Giuseppe Zano incontrava in corso Giulio Cesare due carabinieri ai quali — sempre sotto l'impressione della violenta scenata — narrava quanto gli era accaduto. Mentre faceva questo racconto ai militi della benemerita, il Giuseppe Zano vedeva il padre che si allontanava dalla propria abitazione dirigendosi verso la periferia della città: i carabinieri si mettevano al suo inseguimento e stavano per raggiungerlo quando il Carlo Zano, accortosi della loro manovra, estraeva la rivoltella, sparava contro i militi tre colpi, fortunatamente senza conseguenze. Arrestato e denunciato all'autorità giudiziaria, il Carlo Zano è stato rinviato a giudizio per rispondere di resistenza e di violenza agli agenti della forza pubblica, di minaccie verso il figlio e di maltrattamenti in famiglia.

La condanna
di un operaio infedele

Una denuncia presentata stamane al Commissariato di P. S. di San Secondo, dall'ing. comm. Angelo di Bari, direttore in questo stabilimento industriale presso il quale lavora, l'operaio Bonaventura Rubia in Paolo, abitante in corso Regina Margherita, 56, ha dennnciato che il Rubia aveva forzato il modo di sottrarre dal reparto presso cui era occupato, particolarmente dal materiale elettrico, il quantitativo di metri 40 di cavetto con rivestimento in gomma, materiale di valore non grande, ma non lieve per la ditta, la quale, a quanto pare, non ha potuto stabilire con esattezza il momento in cui il Rubia ha iniziato la sua sottrazione nell'abitazione dell'operaio, sono stati trovati 4 metri di cavo elettrico nudo, una pistola automatica, un saldatore, temperino, piccoli utensili da lavoro ed altri oggetti di materiale valore. Il Rubia venne tratto in arresto; egli negò, naturalmente, quanto gli era imputato, affermando di aver acquistato quel materiale in vari negozi. Ma il coraggioso dello stabilimento dimostrò incontestabilmente che tutti gli oggetti sequestrati di proprietà della ditta. Anche ieri, dinanzi al magistrato dell'istruzione del Tribunale Pres. barone Scaffaro, P. M. cav. uff. Viberti il Rubia ha ribadito le sue affermazioni, ma non è stato creduto, nè è stato condannato a 6 mesi di reclusione col beneficio della sospensione condizionale della pena avv. Tarasconi, P. C. avv. Dal Piaggio.

Incendio di camino

Ieri dopo la mezzanotte si sviluppava un incendio nel sottotetto della casa di via Rossini 22 a causa del l'accensione della fuliggine in un camino. I danni ammontano a 5 mila lire.

Le scale di casa bloccate dall'inquilina minacciosa

Arrestato perchè portava
un acuminato coltello in tasca

Tale Agostino Cravero di Giuseppe di anni 27, abitante in corso Re Umberto 47, rincasava ieri l'altro a tarda ora della notte quando una pattuglia di agenti del Commissariato di P. S. Vanchiglia lo incontrava. Durante la verifica ai documenti gli rinvenivano addosso un coltello dalla lama appuntita. Il Cravero è stato tratto in arresto e denunciato per porto abusivo di arma proibita.

Malore. — La diciottenne Margherita Martinez, abitante in via Cibrario 25, veniva colta da malore nei giardini reali. Fu trasportata in osservazione al San Giovanni.

STATO CIVILE
19 Ottobre 1941-XIX

Grigio Ambrogio di Pietro, n. 22, da Torino, ammogliato, c. n. R. - La Salle Jean - **Garbarino Giuseppa** in **Carrera**, n. 43, da Genova, casalinga, - Borgaonno 92 - **Cesarelli Anna** v. **Stellardo**, n. 82, da Torino, casalinga, v. Agosta 12 - **Levi Diegrazia** in salmone, n. 56, da Torino, negoziante, v. Cibrario 34 - **Cuello Giovanni** di Paolo, n. 58, da S. Benigno Canav., commerciante, c. Belfiore 8 - **Valsania Antonia** in Fassone, n. 68, da Torino, casalinga, c. Regina 150 - **Ghione Ippolita** in **Chiatore**, n. 58, da Castelnuovo Zandino, casalinga - **Pagella Ernesta** c. Vitt. n. 56, da Torino, casalinga - **Cerruti Angela** c. Antitua, n. 56, da S. Stefano Belbo, casalinga.

Assegni vitalizi
ai dipendenti di enti locali

La Gazzetta ufficiale n. [illegible] del 4 corrente, nella parte seconda pubblica l'avviso di concorso per il conferimento di 150 assegni vitalizi da parte dell'Istituto nazionale fascista di assistenza ai dipendenti di enti locali (I.N.F.A.D.E.L.), con godimento dall'1 gennaio 1942 a favore degli impiegati, sanitari e salariati degli enti locali e loro superstiti, cessati dal servizio a tutto il 31 dicembre prossimo. La relativa domanda e documenti, dovranno pervenire all'predetto Istituto in Roma, via Martiri Fascisti, n. 16. Per chiarimenti rivolgersi alla Prefettura

Sono aperte le iscrizioni
alla Scuola di economia domestica

Alla Scuola di economia domestica, in via Roma 21, sono aperte le iscrizioni. Si svolgeranno corsi di cucina particolarmente adatti al momento attuale completati da corsi di cucito (biancheria, sartoria, trasformazione indumenti usati, maglieria, ricamo, rammendo, rimagliatura, rattoppo, smacchiatura e stiratura). Per i programmi dettagliati rivolgersi alla sede dalle 14 alle 12 di ogni giorno non festivo.

Dipendenti da agenti e rappresentanti. — In data 30 settembre scorso, sul Foglio «Annunci legali della Provincia» di Torino n. 76, è stato pubblicato il contratto integrativo nazionale collettivo relativo al contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti da agenti e rappresentanti.

Moduli per l'inventario
dei prodotti tessili

Si avvisano gli artigiani del capoluogo delle comunità della provincia, dei sarti ed aiutanti occorrenti dell'abbigliamento, della biancheria e piumoni e dell'arredamento (tappezzieri, materassai ed arredatori), nonchè coloro che commerciano (mercatini delle loro produzioni simili o tessuti), a presentarsi presso la Segreteria dell'Artigianato, via Cernaia, 7, per ritirare i moduli dell'inventario dei prodotti tessili, degli oggetti dell'abbigliamento e della biancheria. Per gli artigiani dei comuni della provincia i moduli in parola dovranno essere ritirati presso gli Uffici comunali.

Concorso per una novella

Anche per l'anno XX il Dopolavoro Provinciale indice il Concorso provinciale per una novella di dopolavoristi, approvato dalla Segreteria generale del P.N.F. Le novelle dovranno essere trasmesse al Dopolavoro Provinciale di Torino (Palazzo Nuovelle, corso Vittorio Emanuele 73, entro il 31 dicembre 1941-XX. Per più particolareggiate informazioni gli interessati si possono rivolgere al Dopolavoro.

Esami per l'abilitazione
a segretario comunale

Con decreto ministeriale del 18 settembre scorso, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» n. 235 del 4 corr., sono state fissate per i giorni 11, 12 e 13 febbraio 1942-XX le prove scritte degli esami per il conseguimento del titolo di abilitazione alle funzioni di segretario comunale. Per essere ammessi agli esami gli aspiranti devono non oltre l'11 gennaio 1942-XX far pervenire alla Prefettura le loro domande in bollo da lire sei, corredate dai documenti di rito. Per ogni informazione rivolgersi alla Prefettura.

Consultorio per la malattia della pelle all'Ospedale Mauriziano. — Il Consultorio per tali malattie istituito in data 1928 nell'Ospedale, dato il rilevante incremento del pubblico, sarà tenuto due volte la settimana: ai martedì e giovedì dalle ore 16 alle 17 presso la sede degli Ambulatori del Mauriziano.

NON UCCIDERE ? »
Certo; «Non uccidere! » E' questa LA PIU' GRANDE « TROVATA »
del cinema... e sta per rivelarsi.

IL PRIGIONIERO DI SANTA CRUZ
oggi al Cine Nazionale.

Corsi di lingua tedesca

Il Dopolavoro provinciale ricorda agli studiosi e ai cameranti che sono in corso di organizzazione i corsi e Circoli di lingua tedesca per principianti e diretti da esperti e valenti insegnanti germanici. Detti corsi, in numero di 9, constaranno di 30 lezioni, non potranno superare il numero di 30 allievi per uno, e si svolgeranno, a cominciare dal 3 Novembre p. v., nelle sale del Dopolavoro Provinciale (Via Sacchi n. 26 bis), gentilmente concesse. La tassa d'iscrizione per ogni Corso completo è fissata in L. 30. Tanto le iscrizioni quanto la relativa tassa si ricevono presso l'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale (Corso Vittorio Emanuele n. [illegible] bis), fino al 31 ottobre p. v., data improrogabile di chiusura.

Convocazioni e annunci

Disciplina della Fiera. — Si ricorda agli studiosi e ai cameranti che sono in corso di organizzazione i corsi e Circoli di lingua tedesca per principianti e diretti da esperti e valenti insegnanti germanici. Detti corsi, in numero di 9, constaranno di 30 lezioni, non potranno superare il numero di 30 allievi per uno, e si svolgeranno, a cominciare dal 3 Novembre p. v., nelle sale del Dopolavoro Provinciale (Via Sacchi n. 26 bis), gentilmente concesse. La tassa d'iscrizione per ogni Corso completo è fissata in L. 30. Tanto le iscrizioni quanto la relativa tassa si ricevono presso l'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale (Corso Vittorio Emanuele n. [illegible] bis), fino al 31 ottobre p. v., data improrogabile di chiusura.

Biblioteche popolari. — Sono a disposizione del pubblico il quale vorrà farne l'ornato uso le biblioteche popolari circolanti (a quali concedono gratuitamente a prestito libri di studio e di onesta lettura anche al solito pomeriggio e precisamente dalle 17 alle 19, le predette biblioteche sono diffuse: via Cervino 12, corso Racconigi 31, via Tripoli 50, corso Spezia 36, piazza Alba 9, via Rivoli 30, via Chieri 14, via Card, Massaia 11, via Nizza 5 (Casermette), via Thouar 2, via C. Colombo 36, via Cassino 13-15, via Veneria 22, via Malta 3, corso G. Marconi 28, strada S. Mauro 38 (regione Barca), via Carlo Capelli 181-85.

A mensa che cosa osserva l'ospite?

Istintivamente la maggiore e più lunga attenzione dell'invitato alla Vostra mensa, cade sulle posate. Per naturale curiosità, per confronto con le proprie, per ammirazione o per critica. Perchè le posate sono indice delle doti della massaia, del grado di distinzione e signorilità della casa, dei gusti e delle abitudini dell'intera famiglia.

E' quindi indispensabile che le Vostre posate si presentino egregiamente, se non volete fornire all'ospite argomento di maldicenza.

La Ditta Caudano — col suo vastissimo assortimento di posateria di ogni tipo, Nichel e Vello inossidabili, in alpacca, argento — Vi ajuterà ad evitare tale rischio, per sempre e con moderata spesa.

Cataloghi posate ed articoli casalinghi, gratis.

Caudano
PIAZ. C. FELICE. 10 TORINO

Valentina Gaglio

La giovine vezzosa attrice del teatro di prosa, scrive:

(Foto Lazzati)

TO-RADIA
La stimata ai servizio della vostra bellezza

"Da che conosco TO-RADIA, guardo il calendario senza paura, sicuro di poter conservare anche nell'avvenire lontano il fascino della mia giovinezza."

TO-RADIA lancia i nuovi prodotti:

ROSSETTI per le labbra (10 bellissimi colori)
LOZIONE ASTRINGENTE per il volto
CREMA PER LE MANI, ormonica.

FABBRICATI CON GLI STESSI PRINCIPI SCIENTIFICI CHE HANNO DATO COSÌ RAPIDAMENTE FAMA MONDIALE AGLI ALTRI PRODOTTI:
CREMA TO-RADIA DA NOTTE, CREMA TO-RADIA DA GIORNO, CREMA TO-RADIA MORESCA, CREMA TO-RADIA ANTISOLARE, CIPRIA TO-RADIA (14 TINTE), BELLETTI IN POLVERE TO-RADIA (10 COLORI), LATTE DETERGENTE TO-RADIA, CREMA-SAPONE DA BARBA TO-RADIA

Preparazione della S.I.P.P.I. - Firenze - Via Jacopo Nardi, 44

La pausa del dinamico uomo moderno è una

Macedonia

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (stagione lirica del [illegible]) Riposo.
DUCALE: Compagnia Rivista Excelsior (ore 15 e ore 21.15) «Parata senza sella» di Nazzareno Taddei, Bob Marlon-Maria Pia Pressino e la Bellella Excelsior.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Una ragazza allampanata, Jean Arthur, Melvyn Douglas.
AMBASCIATORI: «Nozze di sangue» Fosco Giachetti, Rina Franchi, Ferida.
CORSO: I morti (Tempesta d'anime) Nazzari, Lotti, Gramatica, Villa.
AUGUSTUS: Don Chisciottate Zacconi.
GALEO: «Dalla all'Inglese» Maria Barelli, Paul Hechtzer, Theo Lingen.
IDEAL: «Sara Felicia» S. Marian, W. Krauss, Sonnen il varietà.
STATUTO: «Notte di disordine» con Pierre Blanchar, Renee Saint Cyr.
ALPI: «Divertimento arrenamento».
NAZIONALE: «Prigioniera di S. Cruz».
MAFFEI: «Donna dell'ignoto» e rivista «Donna sotto zero» di Navarrini.
MASSIMO: «Impressario Vanna Vanni, Carla Candiani, Emilio Cigoli.
ELISEO: 2 film: «Cantiere X» con Paul Lukas, Fay Wray, e «Il forzato».
COLOSSEO: 2 film: «I ragazzi della strada» e «La via smemorata» Galli.
REGINA: «Vagone rosso» (ultimi giorni).
G. ALBERTO: «Bisogna l'amore» Carlo Lombard, James Stewart.
OLIMPIA: «Amanda» Pierre Blanchar.
AQUILA: «Sentiero dei cuori perduti» var.
VITTORIO VENETO: «Barcarola».
PIEMONTE: 2 film: «Conquista dell'aria» e «Il diario di Anna Frank».
P. NUOVA: «I Dieci sicari» Rogers.
PRINCIPE: «Ultimo combattimento».
SAVOIA: «Cecilia riscatta» Raimu.
REX: «Teatrino Gesi» Carola Rohn Giulio Donadio, Sandro Ruffini, Pavese.

Dimissioni dalla carica di Podestà

Il Podestà di Torino, con decreto in data 18 corrente, ha accettato le dimissioni dalla carica di Podestà del comune di Rivalba presentate dal dott. Giuseppe Bertolotti.

Dimissioni dalla carica di Podestà

Il Podestà di Torino, con decreto in data 18 corrente, ha accettato le dimissioni dalla carica di Podestà del comune di Rivalba presentate dal dott. Giuseppe Bertolotti.

Disavventure e disgrazie

Contro il tram. — La bimba di sette anni Albertina Bosco, abitante in corso San Maurizio 61, precedentemente in fidanzetta in corso San Maurizio andava ad istare, all'angolo con via Rossini, contro una vettura tramviaria della settima linea, recandosi al vicino forno a ritirare alcune pagnotte di pane di sua spettanza. Fu subito soccorsa dalla guardia municipale Ferrero Giuseppe, che la trasportava all'Ospedale Infantile Regina Margherita, ove le veniva riscontrata la frattura della gamba destra e varie contusioni. Guarirà in 30 giorni.

Investimento tramviario. — In via Madama Cristina, il signor Gianchino Milanese, abitante in via Bertola 30, veniva investito da una vettura tramviaria. Egli è stato ricoverato in osservazione alle Molinette. Guarirà in 8 giorni.

Gustata sconsigliata. — La quarantaseienne Emilia Mercandino in Paolo, abitante in via Nizza 92, veniva investita sullo stradale di Rivoli, nei pressi della borgata Regina, da un ciclista rimasto sconosciuto. Fratture al femore, guarirà in 8 giorni.

Caduta dalla bicicletta. — L'agricoltore Giovanni Falchero, di 45 anni, abitante in Frazione Villarsto, caduto accidentalmente di bicicletta, è stato ricoverato in osservazione alle Molinette.

Orfano che cerca la mamma

Guglielmo Ottori che abita nella nostra città in via Napione 24, cerca da molti anni la mamma che non ha mai conosciuto. Egli è nato a Genova il 4 dicembre 1924 ed è stato nel Brefotrofio di Genova sino all'età di sette anni.

MEMENTO

Mercoledì 22 corr. nella Parrocchia del Carmine, alle ore 7, 8, 9, 10,30, verranno celebrate Messe in suffragio del compianto **Comm. AIMERITO LORENZO.** La Famiglia, nel IV anniversario della scomparsa, la ricorda agli amici ringraziando quanti si uniranno alle sue preghiere. 19795

La figlia **Gatti Giuseppe** industriale Gomma di Nichelino annunzia l'improvvisa morte del caro fratello

Pietro

I funerali avranno luogo a Nichelino martedì 21 alle ore 10. Indi la cara salma verrà trasportata nel Cimitero Maggiore di Milano. Si ringrazia.

Pompe Fun. Pons, Nichelino, t. 630-426

CADUTI PER LA PATRIA
Il S.ten. Walter Cortella

Eroicamente combattendo il cielo sul fronte greco il 29 gennaio di quest'anno il sottotenente di Fanteria Walter Cortella, nostro carissimo.

Aveva 23 anni ed era laureando in legge; partito volontario scrivendo dal fronte ai suoi cari, che abitano in piazza S. Martino, lettere rilucenti di entusiasmo e di fede. Il 29 gennaio, nonostante fosse febbricitante e minacciato di un principio di congelamento ai piedi, condusse i suoi uomini all'attacco incitandoli con l'esempio e la parola.

Il valoroso sottotenente Walter Cortella è stato proposto per due ricompense al Valor militare.

Riunione di decorati
della Stella del Lavoro

Presso la Casa Fascista dei lavoratori dell'industria, si sono riuniti ieri mattina oltre cento componenti della sezione torinese dei decorati della «Stella al Merito del Lavoro», presente il loro segretario camerata Regaldo e il camerata Fontani, capo gruppo dei lavoratori carta e stampa. Alla riunione è intervenuto il Segretario dell'Unione cons. naz. Emilio Balletti, il quale si è detto lieto di portare a questi fedeli lavoratori, che hanno dedicato la loro fervida attività e la loro intelligenza al bene dell'industria e della Nazione, il saluto cordiale dell'organizzazione.

Istituto di Cultura Fascista

I «quaderni» dell'I.N.C.F.
per l'anno XIX

La Presidenza Centrale dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista comunica le seguenti notizie riguardanti la distribuzione dei «quaderni» di cultura e di divulgazione che ancora spettano gratuitamente ai soci dell'INCF per l'anno XIX. Sono in corso di spedizione gli ultimi tre «quaderni» di cultura politica anno XIX: Paolo Fortunati: «Aspetti sociali del Passato al latifondo»; Odon Por: «Il discepolo panamericano»; Luigi Volpicelli: «Apologia della scuola media». Entro il corrente mese di ottobre saranno messi in spedizione gli ultimi tre «quaderni» di divulgazione XIX: «La Nazione in guerra», «La tecnica della guerra attuale», «Oro e lavoro nella nuova economia».

Il «Giornale parlato»

Sotto l'egida della «Dante Alighieri», e in collaborazione col-l'O.N.D., il «Giornale parlato», come già abbiamo pubblicato, inizia a giorni un nuovo giro di propaganda particolarmente destinato alle Forze Armate ed ai Lavoratori. La manifestazione avrà luogo nel Teatro del Dopolavoro Ferroviario in via Sacchi 26 bis fra le 15 e le 17 di martedì 21 corrente.

La presentazione de «Il Giornale parlato in grigioverde» sarà fatta dalla contessa Maria Luisa Pinoi; l'Ecc. il gen. Rodolfo Corselli parlerà sul tema «Esercito italiano: esercito della vittoria»; il colonnello Varo Varanini su «Luci di gloria nella nostra guerra»; Italo Sottotti infine, ispettore del P.N.F. per la Propaganda, tratterà della «Guerra di Continenti». Si avrà infine la proiezione di due documentari di guerra inediti, uno italiano e uno tedesco.

La festa dell'uva

Bimbi e soldati alla lieta manifestazione - Il dono recato negli ospedali dalle Donne fasciste ai feriti di guerra

La festa dell'uva ha avuto quest'anno, come già l'anno scorso, una celebrazione sobria e, nella sua espressione lieta, anche austera, intonata cioè alle ore storiche che attraversiamo. In seguito alle disposizioni date dalla Federazione fascista, in accordo con l'Amministrazione podestarile, ingenti quantità del saporito frutto erano state ripartite fra i Gruppi rionali e fra gli ospedali nei quali si trovano soldati feriti di guerra o mutilati, e suddivise in dosine di migliaia di cartocci per la distribuzione.

Questa è stata compiuta, nel pomeriggio di ieri, in ogni Gruppo dalle Donne fasciste, in cooperazione con i gerarchi e sotto la direzione dei Fiduciari. Come abbiamo pubblicato, i cartocci erano più particolarmente destinati ai figli dei militari alle armi che beneficiano del soccorso giornaliero; ma gli organizzatori della festa hanno adottato il criterio lodevole di estendere la distribuzione in modo che nessun bimbo rimanesse privo del suo grappolo, ed è facile immaginare le proporzioni dell'affluenza infantile ai Gruppi ed il movimento che vi si è verificato tra le 15,30 e le 17,30, se si considera che i piccoli, tutti appartenenti alla Gil, erano accompagnati dalle madri o da altri parenti. I teatri dei Gruppi rigurgitavano di questa folla gioiosa che, pur cercando di sottostare alla disciplina loro imposta, ha dato non poco da fare ai Fiduciari per disciplinarne l'afflusso e infrenarne l'attesa. Nel fondo di ogni sala, sui tavoli, figuravano cataste di cartocci ripieni di uva, bianca e nera; e tutti quegli orchi vispi e buoni si fissavano in essi col desiderio proprio dell'età, al che ognuno affrettava il momento di ricevere dalle distributrici il sacchettino tanto bramato. Il tutto è proceduto in ogni rione con piena e generale soddisfazione. Il Segretario Federale aveva stabilito di assistere col Podestà alla distribuzione in uno dei Gruppi rionali ed era stato scelto il «Gustavo Doglia», che come è risaputo si trova in fondo a via Stradella, quasi ai margini con la campagna; senonchè altri impegni hanno impedito a Franco Ferretti di trovarsi presente, e col Podestà comm. Bonino è perciò intervenuto in rappresentanza del gerarca il vice-Federale colonnello Canonica, col quale si trovavano pure il camerata Morello, vicesegretario del Fascio di Torino e la vice-Fiduciaria dei Fasci femminili. Essi sono stati ricevuti dal Fiduciario del Gruppo, camerata Pitteri, e dai suoi collaboratori, e quando sono apparsi nel Cinoteatro, gremitissimo, dalla folla dei piccoli l'invocazione al Duce si è levata commossa accetti di affetto e di passione. I Gerarchi hanno assistito alla distribuzione, partecipandovi direttamente essi stessi e compiacendosi per la riuscita della bella e simpatica manifestazione, che aveva in quello stesso momento eguale esito in tutti i rioni, dove le acclamazioni dei bimbi e dei loro congiunti al Duce hanno assunto un tono tanto più alto perchè anche la Festa dell'Uva era volta ad abbinare al rito tradizionale il sentimento di gratitudine verso i nostri valorosi soldati.

Con una gioia non meno schietta i pacchetti dell'uva sono stati accolti negli ospedali dai feriti di guerra e dai richiamati infermi. Le Donne fasciste si sono prodigate pure qui, assolvendo il compito loro affidato in modo perfetto. Anche i soldati hanno avuto parole di ringraziamento per il Partito il quale, unitamente al Comune, pensava pure ad essi, in nome del Duce, con un gesto di solidarietà, semplice e gentile, che per molti ricordava del paese natio le vigne donatrici del dolce prodotto, e per tutti aveva un significato simbolico, quello del ricordo della Patria fascista verso i suoi figli accorsi a darle il contributo per la vittoria.

La cittadinanza ha dal canto suo partecipato alla festa dell'uva affollandosi ai chioschi pubblici, dove la vendita delle diverse qualità ha assunto un andamento eccezionale.

— La mia canzoni le cantano tutti.
— Già, ma le cantavano anche prima che tu le scrivessi.

— Il sigaro che mi hai offerto oggi era veramente squisito.
— Stato io, mi ero sbagliato di scatola!

— Ma come, sono le nove e mezza e voi così piano a lavoro?
— Tanto nessuno arriva mai a teatro prima che ci siano tutti.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 20 Ottobre 1941 - Anno XIX - Num. 250

Frodi e menzogne americane
per spingere il Congresso a decisioni estreme

Come è stato organizzato fra Campbell e Knox il sedicente siluramento del cacciatorpediniere americano "Kearny"

New York, 20 ottobre.

Si ha solo ora notizia di un colloquio avvoltosi il 4 corrente tra il Ministro della Marina, Knox, e il Capo della Delegazione inglese per gli acquisti in America, Campbell.

Quest'ultimo chiese se si doveva far verificare un incidente, atto a suscitare, nell'opinione pubblica [illegible] l'indignazione necessaria per avanzare sulla strada della guerra.

Battendo una mano sulla spalla dell'inglese Knox rispose: «Caro Campbell, lasciate che di questo affare mi incarichi io. So quanto deve al Presidente».

Campbell chiese allora: «Credete che Hitler vi si presterà?».

E Knox di rimando: «Se non sarà un siluro tedesco, sarà una mina americana».

Alla domanda di Campbell circa la data in cui l'incidente avrebbe dovuto verificarsi, Knox rispose: «Non meno di 7 giorni prima che il Presidente invii il suo messaggio al Congresso. Fidatevi di me».

L'incidente è prontamente avvenuto appena la Camera dei rappresentanti si è riunita. Il Ministro della Marina degli Stati Uniti rendeva infatti noto che un cacciatorpediniere americano, il *Kearny* era stato silurato a 350 chilometri dall'Islanda. E' da notare che la nave aveva potuto proseguire il viaggio coi suoi mezzi.

La *Reuter* annunciava poco tempo dopo che Roosevelt aveva accolto la notizia senza scomporsi. E Roosevelt non si è impressionato perchè il suo Ministro della Marina aveva fatto un buon lavoro. Ma chi se ne è impressionata ed irritata è stata la Camera dei rappresentanti, che doveva votare le modifiche alla legge di neutralità. Tutto è avvenuto secondo i desideri di Roosevelt il gran criminale della guerra. Soltanto un particolare non è andato bene e cioè quello del colloquio fra Knox che è trapelato e che è ormai di pubblico dominio.

(Radiostefani)

La nuova mariuoleria

Berlino, 20 ottobre.

Sulla nuova mariuoleria dal signor Roosevelt escogitata per più facilmente estorcere al Congresso la modifica desiderata della legge di neutralità, sul preteso siluramento cioè del cacciatorpediniere *Kearny* la stampa tedesca intera rompe oggi il suo silenzio, per gettare sul viso della critica bellicistica di oltre Oceano una manovra che caratterizza una politica ed una classe dirigente, ma anche definisce abbastanza le immaturità politica di una opinione pubblica che è evidentemente possibile manomettere e sgovernare fino a tal punto. Il grossolano trucco è ricco di precedenti; ed è appena necessario ricordare con la stampa tedesca, la colossale lamentazione pubblica fatta levare, al principio, da tutta questa manipolazione contro la legge di neutralità per l'affondamento della cisterna *White*, a cui, però, si era fatta battere, con sovrano disprezzo di ogni costume e diritto internazionale, bandiere del Panama, di quel Panama che, con altrettanto rispetto per le libertà delle nazioni, il democratico Roosevelt è in via di inghiottirsi a furia di bocconi, di colpi di stato.

Dal «Greer» al «Kearny»

Era precisamente prevedute che la babbea opinione americana avrebbe dovuto trarre dall'incidente la conclusione che, non bastando le bandiere degli Stati asserviti, tanto valeva autorizzare le proprie navi mercantili ad armare: ciò che offriva anche il vantaggio di potere domani accusare Hitler di attaccare direttamente le navi degli Stati Uniti. Ben presto, per aiutare sempre la suddetta opinione ed il Congresso ad inghiottire l'ordine alle navi di sparare, fu creato il caso del *Greer*. Non importa — osservano i giornali tedeschi — se a [illegible] fatto l'inchiesta stessa americana ha ormai accertato che anche in quel caso non fu il sottomarino tedesco, ma fu il *Greer* il primo a sparare. Bazzecole di questo genere non bastano a scuotere le semplicionerie della suddetta pubblica opinione americana e nemmeno la spudoratezza dei circoli bellicisti che la manomettono.

Ecco infatti costoro all'opera, per il terzo caso, quello odierno del *Kearny*, più che mai necessario per varare, nel momento buono, la parziale abolizione della legge di neutralità, per quanto riguarda l'armamento delle navi mercantili.

La notizia del preteso siluramento arriva al Congresso proprio pochi minuti prima della votazione, cioè come il cacio sui maccheroni; ed il deputato Cox si è lasciato scappare — come dicono i tedeschi — «il gatto dal sacco», esclamando in piena Camera: «Ecco, se c'era bisogno di dimostrare l'urgenza del pericolo tedesco, l'incidente fa proprio al caso nostro». Ma l'opinione pubblica americana non si accorge di nulla e beve tutto.

La stampa tedesca lascia tutte, agli americani ed ai loro infortunati dirigenti, le responsabilità di questo metodo e di queste manipolazioni pericolose, perchè criminose, che non potranno a meno di ricadere sui loro autori. La Germania non si lascia provocare. Sarà questa sempre la migliore risposta, la quale priverà delle loro vere punte tutte queste provocazioni. E per quanto riguarda la logica, la verità ed il buon senso stesso, appare soltanto giusto domandare alla buona fede dei provocatori di incidenti quali siano le prove che essi possono portare di questo preteso siluramento, il quale — non a caso! — non ha lasciato alcuna traccia, nè alcuna ferita a bordo, e nemmeno alcun danno al caccia stesso il quale ha potuto tranquillamente proseguire la propria rotta. E pensare — si conclude — che i siluri tedeschi non scherzano, e quando tirano, specie se provocati, vanno nel segno: lo sanno i due cacciatorpediniere inglesi del cui affondamento riferiva proprio nelle stesse ore un comunicato tedesco. E' evidente, per la fretta d'inventare, dappoichè il Congresso aspettava, la propaganda di Washington ha attribuito per errore a sottomarino tedesco siluri americani.

La propaganda delle armi

Che alla miserabile leva di questi trucchi ed inganni la propaganda anglo-sassone sia [illegible] oggi costretta, nell'abietto intento di trascinare nel conflitto anche un grande popolo, nella sua assoluta maggioranza amico della pace, malgrado la lavorazione di due anni di spregiudicata propaganda bellicista, antinazionalista ed antifascista del proprio governo, è ciò che *forse* più di ogni altra cosa dopo della giustizia della causa dell'Asse e della sua inabolibile diretta comunione con la vera anima dei popoli, al cui tribunale essa è in fine raccomandata dalla più valida delle raccomandazioni a cui la Germania è sensibile, quella del successo. Mentre le armate di Von Bock si presentano vindici e vittoriose, davanti a Mosca, per la suprema giustificazione storica che la coscienza del mondo civile attende da venticinque anni, è impossibile eliminare — si osserva a Berlino — dalla coscienza dei popoli, sia pure di quelli anglo-sassoni, la certezza dell'assistenza e della guida del superiore arcangelo della storia. E' questa propaganda o cui la propaganda dell'Asse si attiene contenta, lasciando l'altra senza rimpianti a Londra e a Washington.

Vi è oggi, di questa propaganda di trucchi e di inganni, una nuova piccola manovra maligna che viene rilevata dalla stampa del Reich e che rappresenta per altro tutto quanto, ahimè, dopo tante promesse fatte a Stalin, l'Inghilterra riesce ora ad opporre sulla via di Mosca alle armate tedesche. La radio di Londra cioè è ricorsa ieri sera all'espediente di annunciare addirittura ufficialmente da parte tedesca, la presa di Mosca, nientemeno che per domani lunedì, aggiungendo che le armate di Von Bock sono ormai a venti chilometri dalla capitale e nei sobborghi si combatte e concludendo che se però Mosca dovesse cadere i Sovieti preferirebbero distruggerla, lasciandola. Il gioco mentre tende evidentemente a mettere le mani avanti a qualche nuovo successo a cui la bestia sovietica si prepara prima di isolare definitivamente la sua tana, mira, evidentemente, a potere domani, qualora Mosca non fosse ancora occupata, menomare il prestigio delle armi tedesche, attribuendo loro l'insuccesso di non aver mantenuto un suo preteso programma. Povera cosa. In Germania, in ogni modo, si risponde aventando l'ingenuo gioco e dall'altra parte avvertendo che la Germania, alla quale importa di distruggere l'esercito nemico e non già di occupare delle città, così come non si è mai lasciata rimuovere dai suoi programmi dalle armate sovietiche, tanto meno se ne lascierà rimuovere dalla propaganda londinese.

Prova di impotenza

I giornali poi ancora risalgono alle queste convulsioni propagandistiche avversarie alla prova obiettiva che esse costituiscono di impotenza davanti alla storia. La crisi morale in cui l'Inghilterra si dibatte e di cui queste convulsioni propagandistiche sono la manifestazione tipica, è per esempio, per la *Frankfurter Zeitung*, questa: che l'Inghilterra, dopo avere nella sua storia vinte tutte le guerre europee, si vede oggi all'orlo della sconfitta, e ciò perchè è questa la prima volta che essa ne combatte una da sola. La crisi inglese è «la paura di esser sola»; la propaganda britannica è fallita nell'opera di adunare e provocare alleati e vittime della egoistica causa britannica. L'ultima o definitiva fase episodica di questa politica di corruzione, di sobillazione e di pervertimento continentale dell'Inghilterra è stata data dalla guerra bolscevica; ma ne è anche il colpo di grazia. «Ben presto tutte le forze del continente si ergeranno e si raccoglieranno contro l'Inghilterra e la guarderanno in faccia sole e senza aiuti. Allora verrà l'ora — conclude il giornale — nella quale l'Inghilterra si accorgerà che la nostra rivoluzione ha capovolto anche la tradizionale politica continentale inglese; ed allora, non prima dunque che le armi tedesche si siano rivolte un'altra volta all'Occidente, avrà luogo la pace».

Giuseppe Piazza

Metodi da gangster

Berlino, 20 ottobre.

La *Corrispondenza politico-diplomatica*, si occupa del comunicato annunciato dal ministro della marina degli Stati Uniti, secondo il quale la torpediniera americana *Kearny* è stata silurata e danneggiata durante una crociera di pattugliamento a sud ovest dell'Islanda.

Ricordando altri casi simili della propaganda di guerra di Roosevelt, la *Corrispondenza* constata che è caratteristica del Presidente degli Stati Uniti far silurare una torpediniera nel momento in cui egli ha bisogno di una grande maggioranza parlamentare per far modificare la legge sulla neutralità. Constata poi che mai nella storia, come nell'odierno caso di Roosevelt, la menzogna e la falsificazione erano state erette a sistema per incidere sugli sviluppi delle decisioni politiche. I seguaci di Roosevelt si compiacciono, anche questa volta, in espressioni provocatorie e chiedono l'apertura delle ostilità. Il sistema è sempre lo stesso: Roosevelt parla di una situazione inammissibile prendendo pretesto da un incidente che si augurava da lungo tempo per avvicinarsi al suo scopo: il conflitto aperto con il Reich.

«Spetta agli americani — conclude la *Corrispondenza* — ammettere o respingere metodi da gangster con i quali il loro capo, che inganna sistematicamente la loro buona fede, li spinge nelle situazioni più critiche. Credere, tuttavia, che si potrebbero applicare tali metodi ad altri continenti, sarebbe sottovalutare lo spirito di conservazione e il sentimento d'onore degli altri popoli».

Willkie vede la sconfitta e incita all'intervento

Roma, 20 ottobre.

L'ex rivale elettorale di Roosevelt, il candidato Willkie, ha invitato il popolo nord-americano a non farsi illusioni sull'andamento del conflitto giacchè l'Asse sta vincendo la guerra. Naturalmente Willkie aggiunge che non vi è tempo da perdere per gli Stati Uniti che debbono buttarsi testa sotto nella battaglia se vogliono evitare la sconfitta dell'Inghilterra e di Roosevelt.

Evidenti sono le ragioni che hanno spinto a fare questa dichiarazione il signor Willkie il quale, dopo la commedia elettorale, si è rivelato il massimo galoppino bellicista del suo finto rivale. Ciò non toglie che Willkie abbia detto al popolo nord-americano una grande verità sulla quale gli abitanti degli Stati Uniti farebbero bene a riflettere con spirito nord-americano. E' nel primo momento in cui anche i bellicisti nord-americani vedono la inesorabile sconfitta dell'Inghilterra che i Willkie e che i Roosevelt invitano il popolo nord-americano a gettarsi nell'avventura di un intervento il quale non potrebbe mutare le sorti del conflitto ma solamente aumentare i lutti e le rovine del mondo, estendendole al continente americano che era finora geograficamente e politicamente fuori del conflitto. Ciò che Willkie non ha detto nel suo discorso è che è già troppo tardi perchè l'intervento nord-americano possa mutare le sorti della guerra. Ma Roosevelt, Willkie e gli ebrei sembra abbiano assoluto bisogno dell'intervento per poter coprire con la bandiera stellata della nazione, le loro gravissime responsabilità personali.

Il Panama agli ordini di Roosevelt nell'armamento dei piroscafi

Panama, 20 ottobre.

Il nuovo Gabinetto ha deciso di armare le navi panamensi e di revocare la proibizione decretata qualche tempo fa dal presidente Arias. *(Stefani)*.

L'oratoria bellicista di Roosevelt non è presa sul serio

Rio de Janeiro, 20 ottobre.

Il giornale *Novas diretrizes* facendo un esame della politica nord-americana scrive che i pericoli di ordine politico e militare, che l'oratoria bellicista di Roosevelt e la loquacità del suo Segretario di Stato insistono nel rappresentare al popolo degli Stati Uniti ed alla supposta ingenuità delle nazioni dell'America Latina come gravi minacce contro l'emisfero occidentale, non possono essere presi sul serio.

Prepotenza nord-americana

Indignazione al Perù per il sequestro dei 18 aerei

Lima, 20 ottobre.

I giornali pubblicano con unanimi commenti di indignata protesta l'informazione ufficiale relativa al sequestro da parte del governo degli Stati Uniti di aeroplani da bombardamento di proprietà peruviana. L'informazione specifica che il 15 agosto il governo peruviano acquistava dal governo norvegese 18 «Douglas» che si trovavano a Toronto pagandoli in contanti, precia autorizzazione di Washington per il transito degli apparecchi negli Stati Uniti.

Mentre gli apparecchi venivano imbarcati a New York parte su di un piroscafo americano parte su di un vapore peruviano appositamente inviato, l'amministrazione doganale ordinava il fermo degli aeroplani col pretesto che si trattava di merce norvegese bloccata. I successivi passi diplomatici peruviani rimasero senza risultato ed il 16 corrente il governo degli Stati Uniti comunicava che il sequestro era motivato da necessità della difesa nazionale.

I giornali pubblicano anche una corrispondenza da New York in cui è detto che gli aeroplani sono stati sequestrati per inviarli in Russia e sottolineano l'illegalità e la prepotenza del provvedimento accennando all'avvenuta vendita all'Equatore di navi [illegible] americane in contrasto con il fermo degli apparecchi peruviani.

L'autorevole giornale *Il commercio* scrive che gli Stati Uniti non hanno diritto di agire così con un paese amico col si parla di ideali panamericani e di politica di buon vicinato che risultano smentiti dai fatti».

La Prensa afferma che la politica di buon vicinato esige il riconoscimento di una eguaglianza giuridica tra Stati e conclude: «Tali atteggiamenti non sono i più adatti a consolidare la nostra fede nel panamericanismo».

In un nostro campo d'aviazione. Preparativi per la partenza di un caccia.

Un discorso di Shimada

La Marina giapponese pronta ad ogni eventualità

Tokio, 20 ottobre.

L'Ammiraglio Shimada, Ministro della Marina, ha pronunciato, ieri sera, un breve discorso che è stato radiodiffuso. Egli ha detto, fra l'altro, che la flotta nipponica è pronta ad assolvere i compiti che le spettano, non solo per regolare il conflitto con la Cina, ma anche nell'eventualità di qualsivoglia situazione che il Giappone sia costretto ad affrontare.

Il generale Araki, membro del Consiglio Supremo di Guerra, dichiara, in un articolo pubblicato dal giornale *Miyako*, che il popolo giapponese è pronto a difendere col suo sangue tutto quello che il Giappone ha acquistato. Egli aggiunge che, in tali condizioni e indipendentemente da ciò che l'avvenire riserberà al Giappone, si arriverà, in ogni caso ad una soluzione facile e naturale dei problemi nazionali. «Quel che più conta in questo momento — conclude l'autore dell'articolo — è la certezza che il popolo giapponese ha conservato la sua fierezza e il suo discernimento».

Tutti i giornali dedicano largo spazio al nuovo Gabinetto presieduto dal generale Tojo, esprimendo la speranza che esso possa condurre a quella perfetta unità tra governo e popolo che è necessaria nel momento attuale particolarmente grave.

L'*Asahi*, rilevando che il mutamento di Gabinetto è avvenuto mentre la situazione internazionale è molto tesa, scrive che gli sviluppi della politica estera del nuovo governo sono vivamente attesi e sottolinea che il governo agirà in completa unità di vedute col comando militare.

Il *Miyako* esprime la soddisfazione del paese per la scelta di Tojo e nutre fiducia nell'opera del nuovo Gabinetto. Il giornale rileva che le direttive della politica nazionale sono già stabilite ed immutabili e scrive che il nuovo Gabinetto deve, con piena unità di vedute, attuarle nel modo migliore.

L'agenzia *Domei* comunica che, non ostante la malattia che ha colpito il principe Konoe e che ritarderà la trasmissione formale dei poteri di Primo Ministro a Tojo, il nuovo Gabinetto terrà la sua prima seduta ordinaria il 22 ottobre.

La stessa agenzia annuncia che le voci diffuse a Washington, secondo le quali il piroscafo giapponese *Tatsuta Maru*, attualmente in rotta per San Francisco, sarebbe stato richiamato dalle autorità giapponesi, sono state categoricamente smentite dalle competenti autorità giapponesi.

Manovre inglesi

Sfruttamento a scopo bellicista

Berlino, 20 ottobre.

Nei circoli politici di Berlino si segue con interesse la posizione britannica di fronte al recente cambiamento del Gabinetto giapponese. In questa occasione si ricorda il fatto che l'Inghilterra ha già tentato, all'inizio del mese di agosto, in occasione dell'occupazione pacifica e conforme al trattato, dell'Indocina francese da parte del Giappone, di creare una crisi di prim'ordine in Estremo Oriente per mezzo di agenti provocatori inglesi. Anche ora — si ritiene a Berlino — Londra vuole approfittare del cambiamento di Gabinetto in Giappone per realizzare i suoi progetti tenebrosi ma facili ad essere compresi.

Si constata che l'Australia sta per essere, nuovamente, trascinata al centro di una crisi artificiale. Dato che questo Dominio, nel caso di una guerra nel Pacifico, dovrebbe sostenere tutto il peso del conflitto a favore della Gran Bretagna, si considera a Berlino che, dal punto di vista della propaganda, è completamente equivalente per l'Inghilterra lanciare i suoi gridi di Cassandra da Camberra o da Sydney. Si fa inoltre notare a questo riguardo che il comandante delle forze britanniche in Estremo Oriente, air Robert Brooke Popham, è partito in volo per Melbourne per ordine di Londra, immediatamente dopo conosciuta la notizia della crisi del Gabinetto giapponese e, come si crede a Berlino, senza alcun dubbio, per diffondere il panico nell'opinione pubblica australiana con la sua presenza alle sedute dell'Ufficio di difesa. Dato che lo stesso giorno il ministro degli affari esteri di Gran Bretagna ha parlato alla Camera dei Comuni della situazione in Giappone sulla base di voci ed informazioni poco precise, si constata che il collegamento tra gli eccitatori di Londra e di Melbourne è definitivamente stabilito.

L'intenzione che si nasconde dietro queste manovre non è, secondo il parere di Berlino, difficile a scoprirsi. Dato che l'opinione pubblica americana non è ancora matura per la guerra, Churchill, secondo un accordo preciso con Roosevelt, tenta di mostrare al popolo americano i pretesi retroscena di una pretesa minaccia giapponese e di metterlo, così, in uno stato d'animo che lo spingerà ad orientarsi verso la necessità della guerra.

Preparativi a Singapore

per evacuare la popolazione civile

Amsterdam, 20 ottobre.

La *Reuter* annuncia da Singapore che, per il caso in cui ce ne sia bisogno, sono stati fatti dei preparativi per l'evacuazione della popolazione civile dai territori orientali ed occidentali del litorale di Singapore. Questi preparativi potranno immediatamente funzionare ed essere realizzati non appena venga dato l'ordine.

(D.N.B.)

Lo stato d'assedio proclamato a Mosca

Un drammatico appello di Stalin alla popolazione

BERLINO, 20 ottobre.

Secondo un dispaccio giunto da Ankara, Radio Mosca annuncia che Stalin, nella sua qualità di Presidente del Comitato di Difesa, ha proclamato lo stato d'assedio a Mosca.

Stalin ha fatto precedere la misura da un drammatico appello col quale esorta i russi a combattere disperatamente per salvare Mosca. Egli ha invitato tutti coloro che rimarranno nella capitale a rimanere calmi, disciplinati e a dare ogni possibile aiuto alle truppe che difendono la città.

Nel suo appello, Stalin ha detto, inoltre, che le truppe germaniche si trovano fra i 62 e i 75 chilometri ad occidente di Mosca.

Milioni di uomini sacrificati da Stalin alla plutocrazia

Sofia, 20 ottobre.

La prima pagina di tutti i giornali è quasi interamente dedicata alle notizie della guerra sul fronte orientale. *L'Ultra* mette in rilievo che la sorte di Mosca è già segnata dalle recenti vittorie delle armate tedesche. Il giornale osserva poi che gli odierni avvenimenti sul fronte orientale, tanto sfavorevoli per la Russia, dimostrano che Stalin non esita affatto a mandare al macello milioni di uomini per difendere gli interessi del capitalismo demoplutocratico.

(Stefani)

Le minacce anglo-russe al governo dell'Afganistan

Istanbul, 20 ottobre.

Le minacce che si addensano sull'Afganistan tengono desta l'attenzione di questi circoli politici dove l'opinione prevalente è che si tratti di una nuova edizione degli avvenimenti dell'Iran.

Si ritiene però di poter prevedere che l'Afganistan rifiuterà di accettare senza reazione la sorte dell'Iran.

Il giornale *Cumhuriyet* deplora che le democrazie le quali si affermano paladine dell'indipendenza delle nazioni ricorrano a pressioni che vulnerano proprio quel l'indipendenza. «L'Afganistan — continua il giornale — non possiede neanche petrolio che possa spiegare le minacce che gravano sul paese e la sua situazione è tale che potrebbe consentirgli di restare neutrale anche se il mondo intero fosse in guerra».

Il giornale rileva che il numero dei tedeschi e degli italiani che si trovano nell'Afganistan è assai esiguo, scrive che perciò le pressioni russe e inglesi non possono spiegarsi nè dal punto di vista della politica nè da quello del diritto internazionale.

Conclude ricordando che la remissività del governo di Teheran ha distrutto l'indipendenza dell'Iran e affermando che questo esempio servirà all'Afganistan per non accettare le imposizioni anglo-russe. *(Stefani)*

Disastrose esplosioni in due stabilimenti di California

Sette morti e molti feriti

New York, 20 ottobre.

Una spaventosa esplosione che è stata udita fino a venti chilometri di distanza, ha distrutto completamente gli stabilimenti per la lavorazione del magnesio di San José (California) che erano stati inaugurati due mesi fa e che erano costati altre dieci milioni di dollari.

Si lamentano tre morti e molti feriti. Sembra che il sinistro sia da attribuirsi all'autoaccensione del magnesio che si trovava nei magazzini.

A Ventura, pure in California, si è verificata una grave esplosione in un deposito contenente cinquanta mila galloni di petrolio. Si deplorano quattro morti e vari feriti. E' in corso un'inchiesta per assodare se si tratti di atti di sabotaggio.

SORDITA' FRANCESE

Una grossa lacuna nella sentenza di Riom

Berlino, 20 ottobre.

Sul tema sempre vivo della politica continentale dell'Inghilterra, la stampa tedesca riporta anche l'annuncio dato or ora per radio dal Maresciallo Pétain alla nuova Francia delle gravi misure da lui prese contro gli imprigionati politici di Borrassol, in attesa che la Corte di Riom abbia meglio precisato e annalonato per la storia le responsabilità del crollo francese al servizio dell'Inghilterra. Queste vicende francesi fanno oggetto di commenti a Berlino, nel quadro sempre di quella lenta trasmigrazione di coscienza e di [illegible] che la mano prudente del Maresciallo Pétain guida fra tante resistenze e difficoltà e che non cessa di essere attentamente seguita a Berlino, in tutti i suoi episodi e particolari.

Dell'episodio in parola si rivelano parecchi lati ed elementi, e, anzitutto, in genere, l'evidente miteza delle sanzioni graduate dal più al meno sulla gamma di «trascuranza dei propri doveri di ufficio» ovvero di «debolezza di carattere» e simili. In quanto a Daladier si rileva in particolare nell'accusa gli risparmi fra l'altro l'addebito di infrazione della Costituzione, per non avere consultato prima della dichiarazione di guerra il Parlamento. Ciò che non manca però di trovare comprensione in Germania, riconoscendosi logico, da parte di Pétain, di non volere rafforzare *a posteriori* con un tale addebito il credito di una istituzione che già di per sè era logora ed aveva abdicato ad ogni propria funzione e capacità.

Ma quello che urta nei circoli tedeschi, contro le più evidenti critiche e riserve è tutt'insieme la portata generale dell'accusa, indirizzata piuttosto alle responsabilità personali, riguardanti il profilo militare, cioè il fallimento della guerra, anzichè le responsabilità supreme e politiche che furono all'origine della guerra stessa. Soltanto per questa via sarebbe stato e sarebbe possibile, si osserva, ravvisare e individuare le vere responsabilità storiche di un regime che tradì e falsificò i reali interessi continentali della Francia, al servizio di quelli di asservimento inglesi e ciò costantemente, respingendo le offerte di pace, le nuove visioni e i programmi di redenzione europea di Hitler.

Li stanno le vere, intatti, assorbenti responsabilità; lì, ove riaffiora il segreto della lunga ed inspiegabile ostilità contro la Germania, al servizio dell'asservimento del continente all'Inghilterra, e solo questa ricerca avrebbe senso e renderebbe il processo del più alto e reale interesse «europeo».

Ma di ciò non vi è, sembra, alcuna traccia nella sentenza della Corte di [illegible].

G. P.

La posa della prima pietra di case operaie a Osijek

Zagabria, 20 ottobre.

Con l'intervento di numerose personalità croate, tra le quali il Ministro delle Corporazioni Sucic, il Sottosegretario al Ministero della difesa gen. Begic in rappresentanza del Poglavnik, e il Sottosegretario alla propaganda Milkovic si è svolta ieri a Osijek la cerimonia della posa della prima pietra di un gruppo di case operaie.

Il gen. Begic ha pronunziato un discorso nel quale ha sottolineato l'importanza dell'avvenimento mentre infuria il conflitto in Europa. Di esso, ha aggiunto l'oratore, bisogna essere grati al Poglavnik il quale, come figlio di operai, comprende meglio di qualsiasi altro le esigenze delle classi operaie. Durante gli anni del suo esilio, il Poglavnik intravide giustamente quale sarebbe stata il posto futuro della Croazia, e cioè accanto all'Italia ed alla Germania, le due nostre potenti alleate, a capo delle quali si trovano due uomini che per i primi compresero le aspirazioni del popolo croato. Oggi più che mai la Croazia si sente vicina ai suoi alleati con i cui valorosi soldati combatte al fronte orientale contro il nemico comune.

Successivamente ha preso la parola il Sottosegretario Milkovic, il quale dopo aver rilevato la necessità di sviluppare una coscienza unitaria della nazione, ha esortato la classe operaia ad essere pronta ad ogni sacrificio per la Patria.

Infine ha parlato il ministro Sucic il quale ha detto che la Croazia, come Stato di operai e di contadini, deve realizzare la più armoniosa convivenza tra queste due vitali branche.

La manifestazione si è conclusa con vibranti acclamazioni al Poglavnik, alla Croazia ed alle due grandi Potenze amiche, l'Italia e la Germania.

L'industria italiana della cellulosa ammirata dai tecnici svedesi

Stoccolma, 20 ottobre.

I due tecnici svedesi ing. Genberg e Kolmquist, reduci da una visita a vari stabilimenti italiani e soprattutto a quelli di Torre Vicosa, hanno fatto una relazione in cui magnificano i sistemi adottati in Italia, su base autarchica, per la produzione della cellulosa e il additano all'industria svedese come un esempio di rivalutamento in questo campo della produzione. *(Stefani)*.

La competenza del Tribunale spagnolo

per la massoneria e il comunismo

Madrid, 20 ottobre.

Proseguendo nelle sue riunioni, il Consiglio dei ministri ha approvato: la legge per l'entrata in vigore dell'imposta sui profitti di guerra, il decreto per la creazione del consiglio ordinare della marina mercantile e delle industrie marittime, i decreti che dichiarano di interesse nazionale diverse industrie chimiche e minerarie. Il Consiglio ha stabilito, inoltre che il Tribunale speciale per la massoneria e il comunismo è l'unico competente a giudicare delitti del genere, e quindi debbono essere sottoposti al suo giudizio anche i membri dell'esercito e del partito che, in passato, avevano diritto di essere giudicati da tribunali speciali.

La stampa comunista sequestrata per tre giorni in Svezia

Stoccolma, 20 ottobre.

Per tre giorni sono stati sequestrati a Stoccolma per ordine del Ministero della giustizia, un certo numero di giornali e riviste comuniste e filocomuniste. *(Radiostefani)*.

Feroce caporione rosso condannato a morte a Barcellona

Barcellona, 20 ottobre.

Il Consiglio di guerra ha condannato a morte Luis Comas Kandrie che fece parte del Tribunale popolare N. 1 e che è responsabile della condanna a morte di numerosi elementi nazionali fra cui il Comandante Garcia Margallo.

Una lapide a Saragozza in memoria dei piloti tedeschi caduti

Saragozza, 20 ottobre.

Alla presenza dei consoli d'Italia e di Germania, delle autorità, delle gerarchie è stata solennemente inaugurata una lapide in memoria dei piloti tedeschi caduti, durante la guerra, in un incidente di volo sulla piazza Tenerias.

Piroscafo svedese arenato

Stoccolma, 20 ottobre.

Il mercantile *Paula Fulton*, di 1600 tonnellate, è arenato a causa della tempesta davanti a Landsort, località marittima della Svezia meridionale. Non ostante le gravi difficoltà, l'equipaggio di 17 uomini è stato portato a terra.

La morte di Teixeira Gomez

Lisbona, 20 ottobre.

All'età di 79 anni è deceduto il noto scrittore Teixeira Gomez, che, dal 1923 al 1925, fu presidente della repubblica portoghese.

E' permanentemente vietata la riproduzione totale o parziale di tutti gli articoli e le corrispondenze firmate che appaiono su «La Stampa». Il divieto sussiste anche citandone il nome del giornale e dell'autore, in base all'art. 4 del R. D. L. n. 1950 del 7 novembre 1925.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Ragazzi russi in attonita contemplazione degli aeroplani italiani in un nostro campo d'aviazione sul fronte russo. (Foto Luce)